

Azimuth

S C O U T D ' E U R O P A



2024



IN QUESTO NUMERO

- ✓ *Sintesi del lavoro sinodale*
- ✓ *Un piccolo passo avanti*
- ✓ *We care ... ancora molto!*
- ✓ *Signore da chi andremo?*
- ✓ *Tempo di affrontare i mulini a vento!*
- ✓ *Don Minzoni: famiglia, sogni, scelte*



Incontro Regionale Capi | Regione Est



Incontro Regionale Capi | Regione Nord

DIRETTORE RESPONSABILE

Francesco Di Fonzo - presidente@fse.it

DIRETTORI

Fabrizio Cuozzo e Adelaide Cantono di Ceva

LA REDAZIONE**Coordinamento di Redazione**

Giuliano Furlanetto

Staff di coordinamento di RedazioneLaura Bof, Stefano Morato,
Alessandro Baliviera, Silvia Tidei**Responsabili delle rubriche****Editoriale** | Adelaide Cantono di Ceva, Fabrizio Cuozzo**Nelle Sue mani** | Don Zbigniew Szczepan Formella**Scommessa educativa** | Stefano Morato**In famiglia** | Pier Marco Trulli**Educare al maschile, educare al femminile** | Maria Cristina Vespa**Preparati a servire** | Stefano Bertoni**Giocare il Gioco** | Marisa Licursi, Franco Caldato**Scautismo per ogni passo** | Maddalena Fanti, Giuseppe D'Andrea**Guardare lontano** | Alberto Belloni**Tracce Scout** | Pierfrancesco Azzi**Stelle custodi** | Giuliano Furlanetto**Scienza dei boschi** | Alessandro Zonta**Fraternità scout** | Marisa Licursi e Franco Caldato**Sentieri digitali** | Marco Fioretti**Quello che i ragazzi non dicono** | Fabiana Gammacurta**Regionando** | Alessandro Baliviera**Nello zaino** | Paolo Cantore**In bacheca** | Massimiliano Urbani**Segreteria di Redazione** Silvia Dragomir**Hanno collaborato con scritti** Aline Cantono di Ceva, Fabrizio Cuozzo, Don Zbigniew Szczepan Formella, Stefano Morato, Maria Cristina Vespa, Stefano Bertoni, Michela Lazzeri, Daniele Filippone, Laura Anni, Lorenzo Polito, Barbara Orioni, Riccardo Muratore, Anita Lisi, Pierfrancesco Azzi, Marco Fioretti, Pier Marco Trulli, Alessandro Barbaro, Don Davide Martini, Marta Gabryel, Massimiliano Urbani**Hanno collaborato con foto** Aline Cantono di Ceva, Fabrizio Cuozzo, Don Zbigniew Szczepan Formella, Stefano Morato, Maria Cristina Vespa, Stefano Bertoni, Michela Lazzeri, Daniele Filippone, Laura Anni, Lorenzo Polito, Barbara Orioni, Riccardo Muratore, Anita Lisi, Pierfrancesco Azzi, Marco Fioretti, Pier Marco Trulli, Marta Gabryel, Massimiliano Urbani, Alessandro Baliviera, Elena Carrer, Giovanni Penne, Laura Bof, Davide Ceolin, Pattuglia Comunicazione**Email di Redazione** azimuth@fse.it**Loghi** Luciano Furlanetto e Ellerregrafica**Progetto grafico** Ellerregrafica**Direzione, Redazione e Amministrazione**

Via Anicia, 10 - 00153 Roma - Autorizz. del Tribunale di Roma n. 17404 del 29.09.1978 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/2012 - ISSN 1127-0667

Stampa Tipografia Arti grafiche La Moderna (RM)

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi su questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

**STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA**

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 17404 del 29/09/1978

Chiuso in redazione il 20 marzo 2024

Sintesi del lavoro sinodale

Un progetto oltre l'Assemblea Generale

**Aline Cantono di Ceva**Comm. Generale Guida
commguida@fse.it**Fabrizio Cuozzo**Comm. Generale Scout
commscout@fse.it

In questi mesi tutti i Distretti sono stati coinvolti in un lavoro sinodale finalizzato a comprendere a quali sfide sarà chiamata la nostra Associazione. È stata un'attività molto profonda e geograficamente capillare che ha prodotto una molteplicità di contributi, che dovranno essere tradotti in tracce di lavoro. Centinaia sono state le idee e le richieste, emerse dai Gruppi, poi condivise nei Distretti di appartenenza, giunte infine ad un livello nazionale per il tramite delle Regioni associative. Una ricchezza straordinaria che dovrà essere sviluppata e che sarà la traccia basilica del lavoro dei prossimi anni.

Sono stati individuati molti temi, dicevamo, e su alcuni di questi sono emerse sensibilità differenti. Come sarà possibile allora metterle insieme e camminare tutti in un'unica direzione?

L'Associazione come immaginata da Dio

Occorre ora un altro lavoro: non si tratta di stabilire chi ha ragione e chi torto, non dovremo scendere nella fretta che rischia di trattare banalmente temi con un voto SI/NO, di piegare





un'intuizione al volere di una maggioranza; non deve succedere, non può succedere!

Sarà importante, invece, raccogliere queste tematiche e porle singolarmente davanti a delle domande: cosa c'entra questo con Dio? Perché il Signore ci chiama a lavorare su questa strada? Qual è il progetto di Dio per la nostra Associazione?

Le risposte a queste grandi domande, meditate nella preghiera e affidate all'azione illuminante dello Spirito, saranno allora non le nostre idee ma le Sue idee, non saranno le nostre vie ma le Sue vie e l'Associazione diventerà VERA perché sarà come l'ha immaginata Dio. E nessuno sentirà tristezza perché, magari, non si è affermata la propria idea, ma ognuno proverà la gioia di abitare una casa meravigliosa, le cui fondamenta e mura sono state costruite dal Padre con l'aiuto (piccolo) delle nostre mani!

Nessuno può diventare santo per propria iniziativa: anche Maria Santissima non ha deciso da sola di divenire la madre di Dio, ma ha aderito ad un progetto, ha detto SÌ ad una proposta, ad un'idea che Dio aveva per lei e per la salvezza di tutti. Così, se vogliamo rendere santa la nostra Associazione, dobbiamo decidere di tagliare ciò che ci impedisce di crescere, alcune nostre convinzioni, per

lasciar spazio a nuovi rami e nuove foglie che fortificheranno e renderanno meravigliosa la nostra Associazione!

Nuove strade, nuove vie

Quello che è stato fatto è già molto, ed è stato davvero commovente leggere ogni contributo, immaginare la storia che lo ha generato e lanciarsi col cuore in avanti immaginando strade nuove. Ma non si tratta di decidere con il cuore o con la testa, perché torneremmo alle nostre miserie personali e rischieremmo di omologare dei percorsi di crescita per molti, sulla base della storia di singoli. Il passo da compiere è quello di lasciarsi sorprendere dall'imprevedibilità dello Spirito che, se ascoltato, ci porterà dove non osavamo nemmeno immaginare, in quel luogo, appunto, pensato da Dio per ciascuno di

noi! Lo Spirito Santo ci illuminerà facendoci vedere quello che non avevamo calcolato e il risultato sarà allora uscire dall'ordinario per entrare in un qualcosa di extra-ordinario, non compatibile con le

forze o i pensieri limitati di ogni donna e ogni uomo.

Maria Santissima, che è stata maestra del discernimento con il suo chiedere "*...come sarà possibile? Non conosco uomo*" (Lc 1,34), ci sia di guida in questo passaggio epocale per la nostra Associazione. Sarà un lavoro sicuramente impegnativo, ma di certo rappresenterà un dono immenso che ci viene affidato da Dio, che si fida di noi, perché sa che tutti insieme ce la potremo fare!

Alcune cose saranno trattate a livello nazionale, altre solo dalle Branche, altre ancora solo dalle Strutture locali e altre, magari, da singoli Gruppi: per camminare, insieme, verso dove il Signore ci chiama ad essere Associazione.

Buona Strada, buon discernimento a tutti!

***Lo Spirito Santo ci
illuminerà facendoci
vedere quello che non
avevamo calcolato***

Parlare oggi dell'esperienza di ieri per tracciare le strade di domani



DON ZBIGNIEW SZCZEPAN FORMELLA

Assistente Generale | assistentegenerale@fse.it

La nostra Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (della Federazione dello Scouting Europeo) è nella Chiesa e noi, oltre ad essere iscritti all'Associazione, siamo membri della comunità dei credenti, nella dimensione locale (Gruppo, parrocchia) e in quella universale (Paese, Europa, mondo). Intendiamo seguire Gesù che ha fondato la Chiesa e siamo membri consapevoli e attivi della nostra comunità di fede.

Spesso ci chiediamo: come coinvolgerci al meglio e seguire Gesù nella nostra Chiesa locale? Come rimanere fedeli di fronte ai diversi cambiamenti, non sempre facili, da comprendere?

L'Associazione è un luogo dove la persona credente (Scout cattolico) incontra la

società, spesso segnata dalla diversità, per quanto riguarda il vissuto religioso.

La proposta educativa dello Scouting cattolico

La proposta educativa, radicata nel metodo scout, è profondamente cattolica, basata direttamente sul Vangelo di Gesù, elaborata metodologicamente da R. Baden-Powell, approfondita e arricchita dai protagonisti dello Scouting cattolico quali J. Sevin, M. di Carpegna, J. Corbisier e altri. La proposta educativa scout non è né individualistica, né collettivistica; essa non serve i riduzionismi che impoverirebbero di significato il principio cardine del modello ossia la formazione integrale della persona (Bertolini, Pranzini, 2003). Lo Scouting cattolico, con il passare

*La Parola di Dio può
(anzi deve) essere
proclamata dal Capo*



*Le quattro colonne della
vita di una comunità
cristiana: la Comunione,
l'ascolto della Parola,
l'Eucarestia, la preghiera*



del tempo, ha assunto una sua identità, che ha conferito un contributo importante (per affermazione dello stesso Baden-Powell) allo sviluppo qualitativo e numerico dello Scautismo mondiale, in particolar modo italiano e francese. Nella visione dello Scautismo cattolico è importante non solo cogliere la prospettiva antropologica cristiana, che è chiara già in Baden-Powell, ma come essa divenga uno strumento per la formazione della personalità cristiana dei ragazzi. Nell'ottica della formazione cattolica, nel tempo si considerò il metodo scout per individuarne aspetti sempre più funzionali all'educazione spirituale, morale e caratteriale del ragazzo. Si tratta di una lettura pedagogica applicativa perché il ragazzo divenga buon cristiano e

onesto cittadino e, come membro attivo della Patria e della Chiesa, si impegni a lasciare il mondo meglio di come lo ha trovato.

Seguendo l'insegnamento della Chiesa cattolica, ogni Scout viene chiamato a portare il Vangelo nel mondo ("Voi siete la luce") nel piccolo o grande servizio quotidiano che svolge. E così l'educatore scout, cioè il Capo, non viene visto solo come uno che "svolge servizio", ma come una persona che si adopera per una scelta vocazionale ("se vuoi, seguimi"), per una risposta alla chiamata, ponendo questa esperienza non alla fine di un percorso, ma inserendola nel cammino di realizzazione proposto dallo Scautismo.

In questo senso lo Scautismo cattolico diventa espressione del "sale della terra" che raggiunge il suo scopo non nella quantità (anche se questa non è totalmente da tra-



scurare) ma nella qualità delle donne e degli uomini del futuro, capaci di guidare altri nelle vie del Vangelo, nel mondo e nella Chiesa.

Le colonne della comunità cristiana

Una delle possibili risposte alla domanda su come essere cristiani e membri della Chiesa di oggi, potrebbe essere recuperata a partire dalle riflessioni sulla vita delle prime comunità cristiane, che cercavano di seguire Gesù nelle loro, spesso non facili, circostanze di vita quotidiana. Guardiamo, per esempio, alcune parole estrapolate dagli Atti degli Apostoli (2, 42-47), che descrivono le prime comunità cristiane:

“All’udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». [...] Erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli e nell’unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; [...] Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati”. (Atti degli Apostoli 2, 42-47).

Da questo testo capiamo le quattro colonne della vita di una comunità cristiana: la Comunione (comunità, l’unione), l’ascolto della Parola, l’Eucarestia, la preghiera. Queste sono le quattro dimensioni della comunità



cristiana, le quattro colonne su cui si poggia la Chiesa popolo di Dio. Cerchiamo di mantenere presenti queste colonne nella vita della nostra comunità di Scout cattolici.

La Comunione

Ossia l’amore vicendevole. Qual è il Comandamento specifico di Cristo? – “Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi”. Sembra semplice e facile ma non sempre lo è. Noi sappiamo che ogni Scout è nostro fratello, allora sforziamoci di stare bene prima di tutto tra noi, in modo da poter dare pure un esempio agli altri e divenire testimoni credibili.

L’ascolto della Parola

La Bibbia non deve soltanto essere portata nello zaino, ma occorre consultarla, leggerla e meditarla. Ci saranno circostanze nelle quali il nostro Assistente non sarà con noi, ma la Parola di Dio dovrà esserci sempre. La Parola di Dio può (anzi deve) essere proclamata dal Capo durante le uscite, gli incontri, i campi, i bivacchi. Occorre meditare la Parola personalmente e condividerne i contenuti con gli altri, nella continua ricerca di risposte dallo Spirito Santo, per sé e per gli altri. Come cristiani siamo chiamati a cercare Dio nella Bibbia e nella Natura creata da Dio; come Scout percorriamo una strada che realizza questa indicazione di Gesù.

L’Eucarestia

Spezzare il pane e celebrare, a livello comunitario, la Pasqua del Signore. Non perché si deve, ma perché si vuole. Perché



si riconosce il valore educativo della liturgia eucaristica, preparata e vissuta insieme nella domenica, il giorno del Signore. Cerchiamo di evitare le celebrazioni eucaristiche del sabato sera quando non sono veramente necessarie. Per vivere la domenica con il Signore, presente nell'Eucarestia, basterebbe organizzarsi meglio. Ricordiamoci che, anche così, si promuovono nei ragazzi abitudini comportamentali e convinzioni mentali, difficilmente modificabili.

La preghiera

Lode a Dio, personale e comunitaria. Prima di fare e agire, preghiamo – con le parole, con il pensiero, con l'affidamento, con il digiuno, con un'opera buona e forse con ancora altre modalità. La preghiera è indispensabile, come una buona programmazione delle attività. Pregando, non solo cerchiamo di fare la volontà di Dio con le nostre opere, ma anche ci assicuriamo la presenza della Sua benedizione nelle cose buone che intendiamo portare avanti. Senza preghiera si rischia di costruire i rifugi fragili, non accoglienti, non duraturi. Dove ci sono contemporaneamente

*La proposta educativa,
radicata nel metodo scout,
è profondamente cattolica*

queste quattro dimensioni, lì c'è Chiesa, lì c'è Scouting cattolico. Dove non si trovano queste dimensioni non c'è Chiesa, non c'è Scouting cattolico. Si tratta di quattro aspetti fondamentali perché la Chiesa (e lo Scouting cattolico) possa vivere e perché il suo vivere abbia un senso.

Le dimensioni della Chiesa e dello Scouting cattolico

La scelta di essere cristiani è personale, la si attua dentro di sé, ma non ci si può fermare lì, essa deve assumere un'espressione comunitaria, una disponibilità verso situazioni concrete di bisogno. Ognuno conosce le proprie circostanze di vita, le situazioni concrete che incontra (impegni, amicizie, ambiente, possibilità) e nelle quali può offrire il proprio impegno di Scout e di cristiano.

Ci stiamo avvicinando all'Assemblea generale della nostra Associazione. La vivremo in qualità di Capi, ma anche di credenti. Preghiamo perché Dio ci aiuti a seguirlo sempre fedelmente nelle circostanze quotidiane nel mondo di oggi. Camminiamo insieme a Lui e con Lui.



Famiglie in connessione

Allearsi per l'educazione digitale dei giovani



STEFANO MORATO

Redazione Azimuth | stefano.morato@azimuth.fse.it

Talvolta rischiamo di trovarci da soli ad affrontare nuove sfide, che magari riguardano i nostri figli o i ragazzi che educiamo. Cosa si può fare? Innanzitutto, condividere le nostre preoccupazioni con qualcuno, allearsi per affrontare assieme una sfida comune. Un esempio virtuoso di tutto ciò ci viene proposto dalle “Famiglie in connessione”, un patto di comunità per l'educazione digitale dei giovani.

Quest'alleanza è formata da genitori che hanno sentito l'esigenza di affrontare insieme una vera e propria emergenza educativa, cioè l'ingresso dei propri figli nel “digitale”.

Smartphone, videogame, app... qual è l'età giusta? Quali le regole per un utilizzo sicuro?

Gli esperti suggeriscono di avvicinarsi al digitale con gradualità, ma per i genitori è difficile resistere alle insistenze dei figli che si confrontano con compagni e si influenzano a vicenda. Non sarebbe allora più facile

Poche regole condivise tra genitori e figli, ma chiare e coerenti

mettersi d'accordo prima tra famiglie, magari appartenenti alla stessa classe, gruppo sportivo, associazione, Comune di residenza?

Da qui nasce l'idea di questo Patto digitale, nata poco più di un anno fa a Ponte nelle Alpi (BL) a partire da un nucleo di 7-8 famiglie.

Le regole

Questo “Patto” si fonda su cinque regole, condivise tra le famiglie partecipanti:

- ▶ partecipare a momenti di educazione digitale sia per adulti che per ragazzi, dato che le nuove tecnologie digitali sono un'opportunità e una parte imprescindibile del nostro futuro. Formandoci possiamo intravedere e promuovere le potenzialità e tenerci informati e aggiornati anche su responsabilità e rischi;
- ▶ far accedere i figli solo a contenuti adatti alla loro età, rispettando quanto indicato, ad esempio, per i videogames. Ma non solo anche tablet, programmi tv, smartphone, ecc...;
- ▶ consegnare gli smartphone ai figli non prima del termine della seconda media. Non si tratta solo di posticipare o vietare ma di favorire nel frattempo un utilizzo attivo e creativo delle tecnologie di casa (pc, tablet, ecc.);
- ▶ i ragazzi devono utilizzare i devices in maniera “trasparente” almeno fino ai 14 anni, consentendo ai genitori di vedere quello che viene fatto. Questo sia per una responsabilità civile e penale dei genitori,





Per sottoscrivere il patto o avere ulteriori informazioni è possibile scrivere a pattodigitalepontenellealpi@gmail.com o visitare www.pattidigitali.it

consapevole degli smartphone per ragazzi di prima media, con il conseguimento di un patentino.

Una contaminazione positiva

Il patto di comunità si è fatto conoscere all'interno del proprio Comune e ad oggi ne fanno parte circa 80 genitori, e il sostegno

è arrivato anche dall'amministrazione comunale e dall'Istituto Comprensivo. L'interesse per questo tipo di alleanza (nato da un bisogno educativo) ha fatto nascere molte realtà simili nei territori vicini, tanto che sono

aggiunti negli ultimi mesi altri quattro patti simili in altri Comuni della stessa provincia.

L'iniziativa di Ponte nelle Alpi è uno tra i primi progetti di questo genere in Italia, e aderisce all'iniziativa nazionale Patti digitali; in Italia si contano oggi circa 40 patti, tutti nati da genitori che vogliono essere meno soli nell'affrontare questa sfida.

sia in ottica di accompagnamento progressivo attraverso un dialogo, non con un controllo nascosto;

- stabilire ulteriori regole in famiglia per l'utilizzo dello smartphone. Poche regole condivise tra genitori e figli, ma chiare e coerenti, possono essere la chiave per diventare utilizzatori responsabili ed equilibrati;

*Affrontare insieme
una vera e propria
emergenza educativa,
cioè l'ingresso dei propri
figli nel "digitale"*

Impegno e partecipazione attiva

L'impegno di seguire i punti del patto rimane comunque personale, e va vissuto e portato avanti all'interno della propria famiglia. Aderire al patto significa soprattutto non sentirsi soli in questo percorso, ma parte di una comunità educativa coerente.

L'iniziativa non si esaurisce qui, perché da quando è iniziata questa avventura è sempre stato forte l'impegno dei genitori per promuovere ed organizzare loro stessi momenti di educazione digitale per adulti e ragazzi. Tra le attività organizzate dalle famiglie del patto ci sono tre conferenze per genitori sul "parental control", sui videogiochi e sul ruolo educativo degli adulti; in più è stato realizzato un corso sull'utilizzo



We care... ancora molto!

Riflessioni sull'educare in un tempo opportuno, avendo cura, nella prossimità



MARIA CRISTINA VESPA

Redazione Azimuth | mariacristina.vespa@azimuth.fse.it

La necessità di educare in un “tempo opportuno”

Sul terreno dell'azione educativa, la qualità dell'esperienza del tempo è un fattore determinante. In educazione, la direttrice temporale entro cui sostenere la crescita e lo sviluppo, non è quella della dittatura dell'urgenza, della necessità, dell'emergenza, dello scorrere lineare, logico, sequenziale del tempo, inteso come *krónos*, ma è quella del *kairós*, “momento opportuno”, “tempo debito”, punto di contatto tra realtà esistenziale e progetto, che valorizza ogni autentica unicità umana. A quale delle due dimensioni ci affidiamo quando educiamo

È fondamentale che in ambito educativo si possa insistere sulla qualità del tempo (*kairós*)

i nostri giovani, nel sollecitarli alla scelta, alla scoperta delle loro ricchezze, alla valorizzazione delle loro risorse?

Di fronte ad una società in continua accelerazione, è fondamentale che in ambito educativo si possa insistere sulla qualità del

tempo (*kairós*) che implica la necessità di scegliere, valutare, selezionare. L'educazione necessita di tempo, di periodi lunghi che arrivano a dilatarsi anche nel corso di diverse

fasi di vita. Il tempo si pone come crisi o come opportunità, sta a noi dargli l'adeguata connotazione, decidendo in quale vogliamo abitare e a quale vogliamo educare le nuove generazioni.





Esse hanno bisogno che venga riconsegnato loro un tempo di qualità, attraverso la testimonianza di chi, prima di loro, ha vissuto spazi differenti e ha scoperto il valore di attimi più lenti, talvolta anche noiosi ma pieni di una noia produttiva, in cui il sostare significava costruire il passo successivo: pensarlo, immaginarlo possibile e impegnarsi per realizzarlo.

È tempo di educare al mettersi in cammino verso traiettorie non delineate, alla scoperta di nuove mete e nuovi orizzonti perché la vita assomigli sempre meno ad un tour programmato, scandito da tocche e fughe, ma sia progetto, esperienza da abitare, strada da percorrere, con il coraggio di aprirsi alla novità, alla costruzione di qualcosa di nuovo, con l'impegno di rendere questo cammino spazio di consapevolezza e di scelta.

Prendersi cura

Don Lorenzo Milani, parroco e maestro presso Barbiana nel territorio del Mugello, pose come centro della sua pedagogia la pregnante espressione *I care*, scritta su un cartello all'ingresso della scuola, in cui riassumeva le finalità di cura educativa che hanno accompagnato tutto il suo pensiero. Questa frase ricca di un significato innovativo e rivoluzionario per l'epoca, è traducibile come "mi sta a cuore", "mi prendo cura", "mi interessa", in piena contrapposizione al motto fascista "me ne frego", cioè sono indifferente, disinteressato, mi giro dall'altra parte. Quando un educatore manifesta

questo atteggiamento di cura e di interesse verso un ragazzo è come se comunicasse: "per te ci sono e puoi contare su di me". Il ragazzo si sente autenticamente considerato, avverte un senso di fiducia, sente di valere e viene incoraggiato a dare il meglio di sé.

Responsività, tenerezza, empatia, ascolto, rispetto sono alcune delle componenti che fanno parte di tutta l'ideologia presente nell'*I care* e che rappresentano parti integranti di moltissime teorie e prassi educative.

Nello Scouting questo è stato accuratamente trattato da Baden-Powell, il quale raccomanda uno stile relazionale che non sia come quello di un maestro di scuola, né come quello di un ufficiale di truppa, né di un sacerdote o un precettore, ma di fratello maggiore. Prosegue insistendo su un'educazione al singolo: «*La prima cosa per riuscire nell'educazione è di sapere qualcosa sui ragazzi in genere, e poi sul vostro ragazzo in particolare*» (Baden-Powell, 2006, 26). L'attenzione al singolo ragazzo è cruciale nella relazione educativa ed il Capo deve «*rendersi conto delle esigenze, delle prospettive e dei desideri, delle diverse età della vita del*





ragazzo; deve occuparsi di ciascuno dei suoi ragazzi individualmente, piuttosto che della massa» (Baden-Powell, 2006, 20).

Insiste dicendo: «Vi sono alcuni che dicono di avere Reparti magnifici di 60 od anche 100 ragazzi ed i loro Capi mi dicono che sono educati altrettanto bene che nei Reparti più piccoli. Io manifesto la mia ammirazione (“ammirazione” letteralmente significa “meraviglia”) e non ci credo. Mi chiedono: “Perché occuparsi dell’educazione alla persona?”. Perché è la sola forma di educazione possibile» (Baden-Powell, 2006, 56).

**Praticare cura e
prossimità è un dono
quotidiano insito nella
grande missione di
crescere il futuro**

Educare è faticoso e oggi percepiamo lo sia ancor di più perché con l’avvento della società digitale e globalizzata del post-contemporaneo, si sono prodotti dei cambiamenti antropologici talmente radicali che si impongono sfide educative del tutto nuove alle quali non è facile rispondere.

La tentazione di cedere allo scoraggiamento di fronte ad una realtà complessa, di gestire il compito educativo “alla giornata” senza una reale progettualità o di delegarlo ad altri è sempre dietro l’angolo.

La vera sfida oggi, consci del grande valore umano che l’azione educativa comporta, è quella di rispondere coraggiosamente prendendo in prestito le parole di don Milani: «Volevo [...] scrivere sulla porta: “I don’t care più”, ma invece me ne “care” ancora molto» (Milani, 2017, 185-186).

Farsi prossimi

La cura è una forma di relazione indissolubilmente legata a condizioni di prossimità. Non c’è cura tra gli umani e tra essi e l’ambiente, senza che ci sia vicinanza e condivisione dello stesso sistema di prossimità. Spersonalizzare l’educazione significa snaturarla, mortificarla



ad oggetto, trasformarla in azione tecnica o strumentale, chiusa all'apertura generativa nei confronti dell'altro e della realtà tutta.

Il termine prossimità racchiude la parola "prossimo" e rimanda al farsi prossimo, alla carità e quindi all'amore, ad una relazione che coinvolge e non lascia indifferenti. La prossimità è una dimensione fisica diversa dalla sola vicinanza perché realizza la pienezza relazionale attraverso incontri reali, il guardarsi negli occhi, il rivolgersi parole, il donarsi presenza, tutte azioni queste, generative, perché creano legami. La prossimità necessita di attenzione ai dettagli, di partecipazione, di motivazione alla partecipazione e all'interazione, disponibilità visibile e tangibile, tensione verso l'altro, interesse nel creare un'intesa visibile e tangibile, consapevolezza del ruolo, pensiero centrato sulla qualità della relazione, impegno etico visibile e tangibile.

Praticare cura e prossimità è un dono quotidiano insito nella grande missione di crescere il futuro; significa, infatti, educare ad una cultura di attenzione e presenza anche tra pari e quindi ad azioni quotidiane di cura verso l'altro, costruendo reciprocità di ascolto ed interesse, accompagnamento non condizionato e sensibilità verso le ferite e le fragilità altrui.

L'educazione non può e non deve rinunciare a vivere le relazioni nella chiave della

prossimità rispettosa, delicata ma solida e significativa; essa deve tornare a caratterizzare stili sociali, etici, pedagogici, assumendo un ruolo reticolare e trasversale nei percorsi di maturazione personale e sociale di giovani generazioni e di nuove generazioni di genitori, educatori, insegnanti e adulti.

L'importanza della prossimità nella relazione educativa sta anche nel suo valore preventivo perché dalla sua intensità e dalla percezione della sua intensità dipende concretamente la possibilità di limitare sensibilmente l'impatto di processi e fenomeni preoccupanti per il versante educativo.

Quando un educatore manifesta un atteggiamento di cura e di interesse verso un ragazzo è come se comunicasse: "per te ci sono e puoi contare su di me"

Bibliografia consultata

- Baden-Powell R. (2006), *Il libro dei Capi*, Fiordaliso, Roma.
- Milani L. (2017), *Lettera a una professoressa*, Mondadori, Milano.
- Piccione V.A. (2021), *Abitare i luoghi dell'educazione, abitare la contiguità e la prossimità, mediare*, Lifelong, Lifewide Learning, 17 (38), 157-165.



Un piccolo passo avanti



STEFANO BERTONI

Redazione Azimuth | stefano.bertoni@azimuth.fse.it

“**N**ei secoli, c'è sempre stato chi pensava che non si potesse fare diversamente. Chi considerava impossibile volare su un aereo, comunicare via telefono, dotare tutti di computer. Da sempre, tantissimi diffondono idee false sul futuro. Ma oggi, possiamo tornare a uno spirito pionieristico, quello dell'esplorazione, al servizio dell'ecologia, mostrando che si può fare molto meglio. Oggi, inquiniamo perché impieghiamo un modello superato. Sprechiamo tre quarti dell'energia prodotta, la metà del cibo, o il 95% dei rifiuti senza comprendere che sono risorse. Ciò rovina l'ambiente e costa carissimo. In realtà, possiamo fare molto meglio con molte meno risorse”: queste parole tratte da un'intervista allo psichiatra Bertrand Piccard pubblicata su Avvenire il 20 settembre 2023 mi hanno colpito molto perché, se riportate nel loro significato profondo alla nostra dimensione quotidiana, possono aiutarci a comprendere quello che dovrebbe essere

sempre e comunque lo spirito con il quale dobbiamo affrontare le sfide che la vita ci pone di fronte.

Cercare soluzioni nuove

Spesso l'abitudine e il senso di protezione che ci offrono la nostra zona di comfort sono una gabbia che, anche nel nostro piccolo, ci impedisce di guardare in avanti. Rimanere all'interno del nostro recinto ci regala un senso di sicurezza, ma ci impedisce di cogliere le opportunità che stanno appena al di là dello steccato.

Cogliere le opportunità oltre lo steccato





Pensiamo a tutte le volte nelle quali, dovendo scegliere un'attività per raggiungere un certo obiettivo, ci siamo semplicemente rifugiati nel nostro bagaglio di esperienza senza sforzarci di ricercare una qualche variante o qualcosa di nuovo che ci permettesse di affrontare in maniera un po' migliore i problemi dei singoli ragazzi.

Offrire qualcosa a chi viene dopo

Quando B.-P. nel suo ultimo messaggio fa riferimento all'impegno di lasciare il mondo un po' migliore, il verbo "lasciare" descrive al contempo la dimensione della nostra finitudine (non siamo eterni su questa terra), ma anche il compito di offrire qualcosa a chi verrà dopo di noi: la nostra eredità sarà quello che noi sapremo costruire nella vita di tutti i giorni. È come se chi ci ha preceduto ci avesse lasciato una collana di perle: il nostro compito è aggiungere la nostra perlina per trasmetterla ancora più bella a chi ci seguirà nel tempo.

Nessuno ci chiede la perfezione

Lasciare il mondo "un po' migliore" non significa che la richiesta che viene fatta sia quella di raggiungere la perfezione e costruire dei totem che devono rimanere immutabili nel corso del tempo: il nostro compito è lavorare al meglio delle nostre possibilità e delle nostre conoscenze per aggiungere quel piccolo mattone che potrà aiutare coloro che verranno dopo di noi e senza la paura

Aggiungere una perla alla nostra collana

che chi arriverà più tardi possa a sua volta cambiare qualcosa perché avrà scoperto o sperimentato qualcosa di nuovo. Personalmente mi ha sempre affascinato l'assunto del filosofo Karl Popper nel momento in cui definisce le caratteristiche di una teoria scientifica: essa per definirsi tale deve prendere in considerazione la possibilità di essere smentita alla luce di ulteriori elementi che l'esperienza potrebbe fare emergere. Anche il nostro atteggiamento quotidiano nell'ottica di offrire in dono qualcosa di meglio di ciò che abbiamo trovato può muoversi all'interno di questo binario: lasciare il meglio che è nelle nostre possibilità consapevoli che chi riceverà l'eredità potrà a sua volta inserire una nuova tessera che renda ancora più affascinante o diverso il mosaico senza l'affanno di non sentirsi capaci di terminare una volta per tutte l'opera.





Assisi... arriviamo!!

Incontro Nazionale Capo Cerchio, 13-14 aprile 2024



MICHELA LAZZERI

Commissaria Nazionale Coccinelle | coccinelle@fse.it

La Pattuglia Coccinelle quest'anno si è data come obiettivo quello di aiutare le Capo Cerchio a vivere la spiritualità francescana. Tutto è iniziato con delle riflessioni negli incontri in Distretto per poi concludersi e riunirsi tutte ad Assisi il 13-14 aprile 2024.

Guidate dallo spirito dei Sentieri (=scopro-interiorizzo e dono), le Capo potranno lasciarsi affascinare ancora una volta dai luoghi dove è vissuto San Francesco per poter poi dare un valore aggiunto a quello che presenteranno alle Coccinelle durante le attività.

La spiritualità di San Francesco in Cerchio

Le affinità e i collegamenti tra ciò che propone il Metodo Coccinelle e l'esempio di vita di San Francesco sono tantissimi, ogni attività che pensiamo per le Coccinelle può essere legata a lui, a un suo gesto o insegnamento. Lo strumento più utile per conoscerlo e imparare a fare questi collegamenti sono sicuramente le Fonti Francescane e le NNDD di Branca dove ci sono tutti i testi in progressione applicabili alle prove dei Sentieri ma sicuramente anche Assisi farà la sua parte! Nella Spiritualità di Cerchio, San Francesco non è l'unica figura di riferimento, ma troviamo anche: Dio, Gesù e Maria lungo i tre Sentieri.

Le Coccinelle nei tre Sentieri hanno l'occasione di scoprire Dio come Creatore e Padre, Gesù invece sarà per le Coccinelle fratello, amico e salvatore che le guida a vivere

San Francesco può diventare per le Coccinelle un amico che le aiuta a rapportarsi con Dio in modo semplice ma profondo

la Legge mentre la figura di Maria è un modello di vita che le guida ad interiorizzare il loro Eccomi.

San Francesco, invece, insegna i valori fondamentali, come l'amore per la natura, l'umiltà, il desiderio di vivere una vita semplice, il rispetto

per ogni creatura di Dio e il dono della Gioia; Lui può diventare per le Coccinelle un amico che le aiuta a rapportarsi con Dio in modo semplice ma profondo.

La spiritualità francescana dove si esprime?

♦ NELLA FAMIGLIA FELICE

Sicuramente alla base di tutto c'è la Famiglia Felice che anche San Francesco ha tessuto nella sua comunità di fratelli, vivendo ogni momento gioiosamente. L'impegno del Santo per creare questo clima armonioso era un impegno quotidiano, per lui l'incontro e l'accoglienza dell'altro erano gesti concreti ai quali mai si sottraeva ed è da questo che le nostre Coccinelle devono prendere esempio per poter contribuire a creare ovunque una Famiglia Felice.

♦ CON IL MOTTO

Come ben sappiamo il Motto delle Coccinelle è l'Eccomi, il sì di Maria alla volontà di Dio, ma allo stesso tempo questo Motto meraviglioso è legato a San Francesco e all'Eccomi che lui stesso ha pronunciato davanti alla croce di San Damiano. Quello di San Francesco è stato un Eccomi al Servizio con umiltà: la Coccinella può prenderne esempio per



vivere concretamente l'abitudine di mettersi a disposizione degli altri (=il FAVORE) in un cammino graduale nei Sentieri, che poi la accompagnerà in Riparto, in Fuoco ma soprattutto nella scelta che la porterà alla Partenza.

♦ LA PREGHIERA DELLA COCCINELLA

La bellezza della preghiera della Coccinella sta proprio nelle parole che invitano la bambina a imitare i modelli di vita che l'aiutano ad essere felice e diventare vera figlia di Dio: Gesù, Maria e San Francesco.

San Francesco invita la Coccinella ad amare la natura che rispecchia l'amore di Dio per noi, la aiuta a lodare Dio per il Creato, suo dono d'amore. Non a caso si vive il più possibile all'aria aperta per far sperimentare col cuore la spiritualità cristiana alle Coccinelle, attraverso il contatto con la natura.

È importante, quindi, che questa Preghiera, come anche tutte le altre preghiere, sia recitata con il cuore e non come un elenco di parole. È di fondamentale importanza che la Capo Cerchio si impegni a trasmettere alle Coccinelle questa abitudine perché possano essere capaci di lodare e ringraziare il Signore.

♦ IL FAVORE

La vita di San Francesco dopo l'incontro con il lebbroso (FF 348) è stata segnata dalla sua naturale gentilezza e disponibilità verso chi aveva bisogno di attenzione: i malati, gli emarginati e tutti coloro che avessero la necessità di essere aiutati. I suoi gesti non si limitavano alla risoluzione concreta, ma erano profondamente legati all'amore che lui donava a chi aveva di fronte. Questo si

rispecchia completamente in quello che il Favore è per la Coccinella, un'attenzione all'altro che nasce dal cuore e dalla volontà di ciascuna di prendersi cura di chi ha bisogno. È un atteggiamento che va coltivato in ogni bambina che potrà interiorizzare anche seguendo l'esempio delle Capo.

♦ LA GIOIA

La scoperta e la conoscenza della Gioia per la Coccinella viene vissuta nella progressione dei Sentieri, dove gradualmente la scopre, la possiede e poi la dona agli altri. Questo cammino si rispecchia pienamente con l'esperienza vissuta da San Francesco, lui stesso fa questo percorso ed è molto utile che la Coccinella riesca a vedere questa similitudine tra quello che lei interiorizza e ciò che lui ha provato prima di lei.

Questa ricchezza metodologica potrà essere vissuta ad Assisi passando nei posti dove San Francesco ha vissuto delle scelte significative che hanno segnato la sua vita e che sono stati per noi fonte di fede.

Ad Assisi, quindi, vogliamo proporre alle Capo Cerchio delle attività, dei momenti speciali che possano illuminare il loro cuore per poterli, in seguito, trasmettere alle Coccinelle durante la vita di Cerchio. La luce della lanterna che noi tutte accenderemo rappresenterà proprio questo, la nostra Gioia per aver vissuto l'esempio di San Francesco che ha incarnato l'amore per Gesù e per gli altri.



*Quello di San Francesco
è stato un Eccomi al
Servizio con umiltà*



Branchi poco numerosi: che fare?



DANIELE FILIPPONE
Akela d'Italia | lupetti@fse.it

Dai censimenti 2023 risulta che quasi il 10% dei Branchi italiani ha meno di 7 Lupetti censiti. Sappiamo bene quanto sia oggettivamente difficile svolgere efficacemente molte delle attività previste dal Metodo con Branchi poco numerosi. In questi casi basta l'assenza di uno o due bambini per far saltare l'attività educativa preparata dai Vecchi Lupi, che si trovano costretti a modificare le attività pianificate e a fare da "bambinai". Un Branco poco numeroso può essere quindi una situazione

invece, possono essere inseriti in un Branco limitrofo, dove possono sperabilmente vivere appieno la vita di Branco.

Alcune idee

Ma cosa si può fare per non arrivare a questi interventi estremi? Premesso che non esistono ricette preconfezionate e valide per tutti e che ogni realtà ha un suo contesto e una storia che richiede una valutazione specifica, si propongono qui alcune idee che hanno il solo scopo di porre il tema all'attenzione e alla riflessione dei Capi.

È possibile intervenire a tre diversi livelli, con azioni specifiche che vanno coordinate.

A livello di Branco

- ▶ Preparare accuratamente la "Cucciolata" pubblicizzando per tempo l'inizio delle attività. Su questo esistono numerosi sussidi e materiale disponibile.
- ▶ Presentare le attività in scuole, parrocchie e altre associazioni. Il volantinaggio e la pubblicità online possono aiutare, ma i canali più efficaci sono il passaparola dei genitori e il contatto diretto, magari attraverso degli incontri di presentazione alle famiglie.
- ▶ Ammettere Cuccioli di età maggiore di 8 anni o in fase avanzata dell'anno scout (anche a marzo-aprile) in deroga a quanto previsto dal tradizionale ciclo Lupetto. Tali bambini passeranno comunque al Riparto con le tempistiche corrette, anche se avranno percorso una Pista più breve.
- ▶ Preparare bene il tono delle prime attività in termini di accoglienza, prestando particolare cura ai singoli Cuccioli, affinché possano entusiasmarsi e ritornare le volte



ne transitoria, magari collegata all'apertura della nuova Unità, ma non dovrebbe mai diventare una situazione strutturale. Se il Branco rimane sotto le 8 unità per più di tre anni (un ciclo completo per un Lupetto) occorre seriamente prendere in considerazione degli interventi radicali, che includono anche l'opzione della chiusura dell'Unità. Infatti, i Capi impiegati per tenere in vita un Branco asfittico possono forse essere meglio impiegati (e motivati) nell'aprire un nuovo Branco in una realtà più disponibile o promettente. I Lupetti,

**Quasi il 10% dei
Branchi italiani ha
meno di 7 Lupetti**



successive. Promuovere inoltre subito il contatto diretto con le famiglie dei Cuccioli, per ridurre il rischio di perdita e perché attivino il passaparola con altri genitori.

A livello di Gruppo

- ◆ Supportare Akela nell'organizzazione degli eventi di sensibilizzazione locale (visite a scuola, parrocchie e altri Enti) alimentando il passaparola attraverso tutti gli iscritti al Gruppo (per esempio identificando la presenza di fratelli più piccoli di altri componenti del Gruppo).
- ◆ Adeguare lo staff da dedicare al Branco sulla base delle forze e delle competenze disponibili in Gruppo. Per esempio, per l'apertura di nuove Unità è utile avere in staff un Capo adulto competente di Metodo. Per i genitori che non conoscono il Lupettismo, è più rassicurante vedere la presenza di educatori adulti in staff. La competenza metodologica è invece utile a illustrare e "convincere" i genitori.

Serve un gioco di squadra tra Branco, Gruppo e Distretto

- ### A livello di Distretto
- ◆ Promuovere dei "gemellaggi" con Branchi numerosi per Cacce e Vacanze di Branco, in modo che anche il Branco meno numeroso possa assaporare queste esperienze.
 - ◆ Fornire Capi e Aiuto Capi per rafforzare lo staff e supportare il Branco o per portare avanti le attività promozionali locali. L'Incariato di Distretto può per esempio affiancare un Akela giovane nella presentazione del Lupettismo alle famiglie.
 - ◆ Identificare e seguire nel tempo i Branchi poco numerosi, valutando, nei casi in cui la situazione non riesca a evolvere nel tempo, la possibilità di accorpamento con altri Branchi. In tal caso lo staff Capi viene "liberato" e può essere impiegato per aprire un Branco in una realtà più promettente.

Da queste idee emerge chiaramente che per risolvere il problema serve un gioco di squadra tra Branco, Gruppo e Distretto. Il Branco poco numeroso non è un problema solo di Akela, ma di tutti i livelli associativi. Come diciamo noi nella giungla: "La tua traccia è la mia traccia, la tua tana è la mia tana, la tua preda è la mia preda, la tua lotta è la mia lotta".





Osserva, ascolta e chiedi...

Solo così puoi progettare



LAURA ANNI

Commissaria Nazionale Guide | guide@fse.it

Pensare al domani, vuol dire in prima battuta aver analizzato l'oggi, perché nessun programma nasce da un cilindro, semplicemente, è dietro l'angolo perché il futuro va pianificato e costruito mattone dopo mattone. Ed allora, se mi si chiede quale sarà il futuro della Branca Guide, quale sarà la sfida che la Branca dovrà intraprendere, mi fermo ed osservo l'oggi e solo così posso rispondere...

Leggere le sfide di oggi

Al momento attuale abbiamo quasi 200 Riparti con ben 3.500 Guide che in tutta Italia stanno vivendo la stessa avventura e con oltre 500 Capo che, giorno dopo giorno, stanno provando a rendere questa fantasti-

ca proposta adatta alle ragazze affinché le permetta di crescere e diventare le donne del domani.

E noi come Associazione, ed ancor più come Branca, cosa possiamo fare per tutte loro? In primis credo che il nostro compito sia aiutarle a leggere le sfide del nostro tempo, quelle che questa società sta portando con sé e trovare la chiave di lettura a queste nuove dinamiche relazionali basate sulla rapidità, sui social media e sull'apparire invece che sull'essere. Il modo più corretto non credo sia il demonizzare l'oggi, con la sua tecnologia e velocità, ma stare in questo tempo e fornire alle ragazze nuove chiavi di lettura e modi per giocare lo scautismo in questa nuova dinamica.

Leggere le sfide del nostro tempo





“Ask the Boy”

Ecco allora che la nostra risposta non può essere riproporre sempre lo stesso gioco e la stessa impresa di trent'anni fa, ma sfidarle a nuove avventure che le coinvolgono, le rapiscano per un po' dai social media e le permettano di condividere poi su Instagram non un'immagine costruita ma qualcosa di reale dove si può cogliere la bellezza del momento.

Ma come fare tutto ciò? Credo che qui non ci sia nulla di nuovo ma si debba rispolverare il vecchio insegnamento del nostro fondatore “Ask the Boy”... chiedilo alla ragazza cosa vuole fare, chiedi a lei quale sarebbe l'avventura che vuole vivere, chiedile cosa vuole scoprire ed insieme camminate su quella strada.

L'incontro con l'altro

Noi come Pattuglia Nazionale ci siamo chieste più volte cosa desiderano le nostre Guide ora e, a livello generale, abbiamo percepito la voglia di incontrare l'altro, di superare i confini del proprio Riparto, di vivere un'avventura indelebile che si possa segnare nella storia e dove siano le stesse Guide a creare la storia.

Così abbiamo pensato ad un grande Campo Nazionale che le veda vivere un'avventura speciale, dove la condivisione non sarà un semplice tasto del cellulare, ma un vissuto quotidiano, capace di superare l'io per andare incontro all'altro. Questo Campo non vuole poi essere una gara per le Guide, che troppo spesso si trovano a competere nella scuola o

nella vita per emergere, ma vorremmo offrire un momento di crescita e di autovalutazione dove la Pattuglia Nazionale proporrà solo la modalità con cui vivere quest'avventura e le Guide, in totale autonomia, decideranno se quest'Impresa potrà essere vissuta dalla loro Squadriglia.

L'AdventureCamp 2026

Oltre a dare una risposta a queste esigenze, abbiamo voluto affrontare anche le difficoltà di fede delle nostre ragazze, sempre più lontane dai sacramenti e dall'incontro con la Parola ma comunque disponibili all'ascolto quando si sentono protagoniste. Ecco allora che, riprendendo Papa Francesco: “quel poco che siamo, se condiviso, diventa ricchezza”, desideriamo far vivere alle ragazze dei momenti forti di incontro e condivisione, dove Gesù cammina con noi affinché nasca così in loro il desiderio di dirgli “resta con noi” (Luca 24, 27), perché “nella vita di tutti i giorni vorremmo sentire ancora la Sua presenza come oggi...”

*“Quel poco che siamo,
se condiviso, diventa
ricchezza” Papa Francesco*



Questo Campo Nazionale sarà l'AdventureCamp2026 che ci vedrà impegnati tutti come Associazione, perché solo se sapremo camminare insieme riusciremo a rispondere alle esigenze delle nostre ragazze ed essere un'Associazione in movimento, capace di proporre un modello di educazione non statica ma capace di ascoltare e camminare nel nostro tempo.



Procedere fermandosi

Una sfida nella direzione dell'educazione...



LORENZO POLITO

Commissario Nazionale Esploratori | esploratori@fse.it

Ci troviamo di fronte a ragazzi ormai abituati a passare molto del loro tempo nelle loro tane, ovvero in zone di confort fatte dalle mura della loro cameretta, con genitori in modalità *chauffeur* che li portano ovunque: in sede scout, alle attività sportive, dagli amici, perché andare a piedi o in bici stanca, mica fortifica il cuore, e poi non si sa mai cosa può accadere, in giro è pieno di malintenzionati...

Ragazzi che rinunciano facilmente al sonno per stare in chat o vedere in modo compulsivo video dalla breve durata uno dietro l'altro (e noi adulti non siamo da meno, sebbene educati da genitori che andavano a dormire dopo Carosello¹). Una serie in streaming da sei episodi viene ingurgitata in una notte... A undici anni già parlano di ansia, di mancanza di tempo per fare le cose, o solo per fermarsi. Dei veri e propri adulti in "burn out" in miniatura, sia che siano scout che non lo siano.

Nell'educazione abbiamo a che fare con comportamenti inespressi, occulti, che NON si riesce ad osservare ad ascoltare e che rendono l'educatore incapace di comprendere l'educando, soprattutto i Capi più giovani chiedono in questo un aiuto.

Con questi ragazzi ci vogliono dei buoni educatori, il problema è trovarli.

Con questi ragazzi ci vogliono dei giovani buoni educatori, il problema è trovarli

A volte purtroppo sono più "impicciati" di loro, se non come loro, campioni dell'educazione a tempo che stipulano con i Capi Gruppo contratti a tempo determinato per il loro servizio come Capi Unità, massimo due anni senza tacito rinnovo ... e andiamo avanti, in Gruppi sempre in amministrazione straordinaria prossimi alla liquidazione.

Oppure ci troviamo di fronte a *over "anta"* dal cuore generoso e dalla visione romantica del servizio, sempre pronti alla chiamata e che si rimettono ancora una volta in gioco in attesa di tempi migliori.

Uno sguardo indietro, e uno in avanti

La vera sfida allora è fermarsi: una sfida grossa per un'Associazione che si definisce un Movimento, quasi una contraddizione.



¹ Carosello fu un programma televisivo pubblicitario italiano trasmesso tutti i giorni, tranne il venerdì santo e il 2 novembre, originariamente dalle 20:50 alle 21:00. Per effetto dell'austerità, fu trasmesso alle 20:30.



Sanità annunciò la fine della pandemia di COVID-19, ma questo non ha cancellato il vissuto dei Capi e dei ragazzi. È un passato che è ancora presente per gli effetti consequenziali sui quali molto probabilmente ci siamo poco interrogati, o l'abbiamo fatto in maniera superficiale senza una giusta guida.

Fermarsi per comprendere le difficoltà dei potenziali Capi di vivere il loro ruolo in maniera gioiosa (cosa è che li rende stitici nel Servizio?), per osservare insieme a loro i ragazzi ed aiutarli nel compito del fratello maggiore, conoscendo più approfonditamente il contesto in cui sono chiamati ad esserlo e fornendo una formazione appositamente integrata per essere adeguata al momento.

Fermarsi per capire: meglio osservare, ascoltare e risintonizzare tra loro Capi e ragazzi, i quali oggi non si attraggono più perché, forse, troppo uguali.

Eppure anche quando usi l'accetta per tanto tempo è bene fermarsi e rifargli il filo, altrimenti invece di tagliare rischi di battere come se in mano avessi un martello, e allora se ti rimane solo quello la conseguenza naturale è di trasformare tutto ciò che trovi in chiodi.

Fermarsi per rivedere la strada percorsa, riflettere sugli anni appena trascorsi. È vero che il 5 maggio 2023 l'Organizzazione Mondiale della

Risintonizzare tra loro Capi e ragazzi, i quali oggi non si attraggono più perché, forse, troppo uguali

Fermarsi insieme davanti al Santissimo Sacramento semplicemente in silenzio, lasciando il cuore parlare e lodare il Signore, permanere senza cercare altro o ascoltare altri predicatori.





Capo Fuoco in modalità sinodale



BARBARA ORIONI

Commissaria Nazionale Scolte | scolte@fse.it

Camminare insieme. Ecco il significato del termine *sinodale* che ha animato le nostre attività nei mesi scorsi; è uno stile, se vogliamo è un modo di svolgere il Servizio, di tutti, Capi e ragazzi. Lavorare in sinodalità nel quotidiano permette di “Far germogliare sogni, suscitare profezie e vi-

sioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, resuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani” (Chiesa di Milano).

Le Scolte vogliono fare, vogliono capire, vogliono essere protagoniste

Le Capo Fuoco italiane

Presto sarà il momento di tirare le somme di questo anno ma anche di questo triennio che ci ha fatto guardare in alto le stelle e, allo stesso tempo, dentro in profondità dei cuori.

Tante Capo hanno dimostrato a Roma, lo scorso novembre, il grandissimo carisma di essere Capo Fuoco sinodali: da nord a sud ha dominato il desiderio di ritrovarsi, confrontarsi e supportarsi in Incontri Nazionali e/o Regionali.

Pochi, ma ricorrenti, sono stati i punti per cui le Capo Fuoco e le Aiuto hanno “lanciato” un SOS: acclamati a gran voce eventi, incontri e iniziative associative per permettere la relazione e per migliorare la formazione metodologica. Non solo, la fotografia attuale ritrae una Capo Fuoco molto attenta alla crescita di ciascuna Scolta ma anche molto in difficoltà nell'affrontare, nel modo opportuno, le situazioni che oggi investono sempre più frequentemente le ragazze: fragilità psico-fisiche, affettive, relazionali e motivazionali.

La Capo Fuoco nel Gruppo

La Direzione di Gruppo e il Consiglio di Gruppo sono luoghi dove i Capi Unità possono confrontarsi, coordinarsi, valorizzarsi e crescere. Anche la Capo Fuoco. È importante che “a casa propria” la Capo Fuoco si senta





altri Capi del Gruppo sapranno accogliere la *sfida educativa* e contribuire ognuno con le proprie forze.

Il bello di ciò che già c'è

Non dimentichiamoci di evidenziare le bellezze e le esperienze positive che già abbiamo. Lo Scoltismo ci offre mezzi e strumenti preziosi per rendere la strada il più possibile a misura di Scolta.

Ad esempio, in queste settimane i Fuochi stanno pensando alla Route, un momento comunitario molto forte e arricchente, in cui si concretizza il lavoro fatto durante l'anno con il Fuoco e dove si è chiamate a mettersi in gioco, a confrontarsi e a crescere.

Il coinvolgimento delle Scolte nella preparazione della Route è un'occasione per mettere in atto le loro competenze, la responsabilità, la dedizione e lo spirito di avventura.

Le Scolte vogliono fare, vogliono capire, vogliono essere protagoniste... Bene, incanaliamo questi desideri, mettiamole "al lavoro", l'attività di Fuoco è homemade!



protagonista del progetto educativo guidato dal o dalla Capo Gruppo; non solo "fabbrica di Aiuti e di Capi", il Fuoco è ciò che completa il Metodo educativo iniziato in Cerchio o in Riparto. C'è bisogno di un continuo dialogo tra generazioni all'interno di un Gruppo, chi con l'esperienza e chi con il contatto con i ragazzi, tutti possono e devono (cit. P. Ivan) camminare insieme, sinodalmente per la missione comune.

Come Santa Caterina, la Capo Fuoco può essere una donna coraggiosa e tenace "da aver insegnato a comandanti e re" senza timore di portare argomenti complessi, gli

Desiderio di ritrovarsi, confrontarsi e supportarsi in Incontri Nazionali e/o Regionali





La Partenza

Una sfida da (r)accogliere



RICCARDO MURATORE

Commissario Nazionale Rover | rovers@fse.it



Le nuove Norme Direttive Rover

A seguito di un profondo confronto durato diversi anni e, soprattutto, dal desiderio di dare uno strumento ancora più completo in mano ai Capi Clan ed ai MdN che si approssimano a svolgere il servizio in Terza Branca, in questo ultimo triennio la Branca Rover si è dedicata con anima e corpo alla revisione delle Norme Direttive di Branca Rover, apportando delle modifiche e delle integrazioni, presentate ed approvate dal Consiglio Nazionale della nostra Associazione.

Perché la Partenza va celebrata!

All'interno delle nuove Norme Direttive Rover, grazie all'esperienza accumulata in questi ultimi anni nei Campi Scuola e nelle attività vissute, ha trovato posto l'arricchimento della parte della Storia e le Finalità del Roverismo, e l'aggiunta di importanti tasselli per un migliore svolgimento del Servizio in Terza Branca. In particolare: il Clan/Noviziato di Intergruppo; la Verifica come strumento fondamentale dell'ICI; il Challenge come attività fondamentale per la crescita del Rover; le Cerimonie; ma so-





Partenza parole e frasi come: la Partenza si vive (piuttosto che si chiede); nella scelta della Partenza (piuttosto che nella richiesta); il Rover si proponga per la Partenza; la Partenza va celebrata. La scelta di queste parole e questi termini non è stata casuale, ma nascono dal profondo confronto del quale parlavo inizialmente, che ha portato tutta la Branca Rover ad avere una visione comune sulla Partenza e su quali termini accostare ad essa.

Partenza come scelta di dono

L'importanza della Partenza e di una sua preparazione seria, integrale e consapevole, devono essere punti imprescindibili sui quali il Rover porta a termine questa scelta di vita. Importanza che deve essere colta dal Capo Clan, ma anche da tutti i Capi della Direzione di Gruppo e dagli R.S. che si preparano ad accogliere un *Uomo della Partenza*, che al termine del suo percorso sceglierà in che modo donarsi agli altri.

Quella della Partenza è una sfida che la nostra Associazione deve immancabilmente (r) accogliere per il futuro, perché oggi, abbiamo sempre più la necessità di avere Uomini e Donne della Partenza, che sappiano prendere delle scelte consapevoli per il loro bene e per il bene comune.

prattutto una importante revisione è stata apportata sulla Partenza, tema a noi della Branca Rover, ma credo dell'Associazione tutta, molto caro.

La Partenza: meta personale

Non vi farò lo spoiler di ciò che troverete nelle nuove Norme Direttive Rover, anche perché vi invito fortemente ad averle, ma voglio dedicare le prossime righe alla Partenza, spesso trascurata e non celebrata così come si dovrebbe. Avete letto bene, ho scritto proprio celebrata, perché la Partenza va celebrata!

La Partenza è una *meta personale*, che il Rover raggiunge al termine della sua progressione personale in Clan. Da quando è entrato in Clan, il Rover non ha avuto più tappe definite, né passaggi di classe certificati a raggiungimento avvenuto: le sue tappe sono state unicamente le sue scelte, ed il valore più forte è stato sempre LA SCELTA. Sarà perciò il Rover stesso, quando si sentirà pronto, a chiedere al suo Capo Clan di celebrare la propria Partenza. Ed il Capo, insieme con l'Assistente, non potrà che felicitarsi con quel suo Rover e lo aiuterà a prepararsi nel migliore dei modi.

Nella revisione delle Norme Direttive Rover, ci siamo premurati di accostare alla

**Abbiamo sempre più la
necessità di avere Uomini
e Donne della Partenza**



Il coraggio di educare... questa grande sfida



ANITA LISI

Pattuglia Disabilità ed Inclusionione | pattugliadisabilita@fse.it

“**I**l battezzato, il cristiano è proiettato nella dimensione del ‘già’ e ‘non ancora’”. Così inizia l’incontro con suor Veronica Donatello (Responsabile Nazionale per la Pastorale delle persone con disabilità nella CEI). Un incontro che ha visto presenti il Commissariato Nazionale e la Pattuglia Disabilità ed Inclusionione, accolti in un luogo dove si respira aria di fraternità, di condivisione: una casa adibita all’accoglienza di pellegrini che giungono da tutto il mondo.

È stato un momento di formazione sul tema che più ci sta a cuore: “i giovani oggi”. Viviamo in un tempo dove non ci sono confini, nel tempo dell’ambiguità dove “non c’è niente di male”, dove tutto è lecito. Purtroppo, siamo abituati alla banalità del male. Come dice il Papa: “quella che stiamo vivendo non è semplicemente un’epoca di cambiamenti ma un cambiamento di epoca”. Siamo dunque in uno di quei momenti in cui i cambiamenti non sono più lineari bensì epocali e costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere. L’accusa che viene fatta è quella di

non sapere leggere le sfide che questa epoca ci lancia. Una sfida che spesso fa saltare i nostri metodi, le nostre tecniche. Una sfida che fa vacillare la nostra pastorale, la quale un tempo era una grande risposta. Oggi no.

I problemi di oggi

Questa, come educatori, è la nostra sfida: non c’è una corretta educazione senza collaborazione. Queste generazioni si trovano a vivere la crisi delle relazioni in famiglia. La parola educazione è una parola cara, ma nessuno si salva da solo, ci deve essere sinergia.

Solitudine, ansia, fatica... i giovani possono vivere in questo modo, senza assaporare la gioia dell’inclusione e dell’appartenenza. Ciò accade soprattutto nelle grandi città. Ma la cosa veramente importante è saper leggere il contesto e i suoi segnali. Non siamo stati indifferenti all’esempio, che ci ha portato Suor Veronica, del giovane educatore scout, apparentemente il classico “bravo ragazzo”, ma morto suicida. Oggi sono aumentate le distrazioni, le dipendenze:

- ▶ il gioco online, sicuramente intensificato durante la pandemia;
- ▶ i social, che ti fanno sentire vivo, che ci sei;
- ▶ il sexual texting e l’uso di immagini improprie inviate sul web.

Nulla di tutto ciò porta a generare vita, c’è troppa solitudine. Poi c’è il bullismo che non è solamente fisico ma anche verbale ed indiretto. Possiamo dividere gli attori in tre categorie: bulli – vittime – spettatori; tutti ne sono coinvolti.

La sfida più grande per noi è capire chi sono i giovani oggi





Fare rete per i giovani

I giovani sono analfabeti nel comprendere quello che sta succedendo, faticano a comprendere perché hanno il vuoto dentro; c'è un'incapacità di fondo a dare il nome alle emozioni.

Come educatori siamo chiamati in prima persona. Il Signore si fida di noi e ci utilizza per i suoi disegni. La sfida più grande per noi è capire chi sono i giovani oggi. Sono tanti gli ambiti da osservare.

La collettività, l'eccessiva tolleranza, la scuola, le condizioni economiche, i valori familiari possono essere fattori che non aiutano. Dobbiamo aiutare i giovani a sviscerare nel profondo la sete che ciascuno di loro porta dentro. Ogni agenzia educativa ha la possibilità di guidarli nel coltivare le loro passioni. Bisogna fare rete. Allenatori, catechisti, educatori. Riaccendere il valore della discussione, quel luogo dove puoi dire ciò che realmente pensi. Lì dove puoi uscire fuori dallo schema. Se invece non se ne può parlare nasce un mondo sotterraneo.

I giovani hanno bisogno di spiritualità e noi non dobbiamo avere paura di annunciare il Vangelo. Il Vangelo è la rivoluzione della storia. Bisogna essere rivoluzionari della storia

Ci deve essere sinergia

degli altri, partendo dagli ultimi, imparando ad avere cura dell'altro e del Creato. La vera sfida è scegliere: non fare proseliti ma discepoli. Questo è il compito dei Cristiani sull'esempio degli apostoli: "Andate e fate discepoli tutti i popoli" (MT 28,18-20). Anche B.-P. scrive, nel Libro dei Capi: "Ricordatevi che voi dovete guidarli non spingerli".

Così suor Veronica, che ha dimostrato molta fiducia nella nostra Associazione, ci ha invitati a non avere paura ad accogliere queste sfide, aprendo le nostre Sedi a tutti i giovani che si rivolgono a noi. Facciamolo! Con lo spirito di Servizio che ci contraddistingue e con la ricchezza del nostro Metodo.



Tempo di affrontare i mulini a vento!



PIERFRANCESCO AZZI

Redazione Azimuth e Centro Studi Scout d'Europa FSE | pier.azzi@gmail.com

*O caro Don Chisciotte, o Cavaliere
dalla Triste Figura
girasti il mondo in cerca d'avventura,
con Ronzinante e Sancio il tuo scudiere,
pronto a combattere senza paura
per ogni causa pura.
Maghi e stregoni ti facevano guerra,
e le pale incantate dei mulini ti gettavano a terra;
ma tu, con le ossa rotte, nobile Don Chisciotte,
in sella rimontavi*

*e, lancia in resta, tornavi a farti rompere la testa.
In cuore abbiamo tutti un Cavaliere
pieno di coraggio,
pronto a rimettersi sempre in viaggio,
e uno scudiero sonnolento,
che ha paura dei mulini a vento...
Ma se la causa è giusta, fammi un segno,
perché – magari con una spada di legno –
andiamo, Don Chisciotte, io son con te!*

Gianni Rodari

Inutile ribadire come questo tempo (post)moderno ci ponga enormi sfide. Complessità in continua evoluzione, complessità liquida (come direbbe qualcuno) che non siamo sempre in grado di comprendere, gestire, manipolare. E nella quale si fatica, alle volte, a trovare direzione e senso. A livello educativo poi le sfide si stratificano: a quelle personali di chi educa si aggiungono, strato dopo strato, quelle di chi si vorrebbe accompagnare, dei ragazzi e delle ragazze: «tirare fuori quello che sta

**Essere fedeli ai propri
sogni e affrontare
paradigmi diversi**

dentro» (*e-ducere*) è compito non banale. Lo è in termini assoluti e lo è ancora di più oggi dove quello che «sta dentro» non è sempre certo, individuabile, definito, noto.

La dimensione tempo

In questa complessità, dunque, proviamo a mettere la lente di ingrandimento sul *tempo*: la linea del tempo che vedeva il passato gettare le basi al presente, a sua volta teso e rivolto alla costruzione del futuro, è sempre più disturbata ed interrotta. Il *passato* ha perso il suo valore oggettivo ed oggettivabile per costruire – in modo migliore – il presente. Il *futuro* – minaccioso, insicuro ed incerto – è una dimensione di cui si ha paura ed in cui conviene non investire troppo. Il *presente* si è trasformato in un «carpe diem» continuo, un «fast food» frenetico di esperienze dove bulimicamente vivere quante più occasioni possibili, senza un filo conduttore (quanto meno apparente).



Senza una linea del tempo (almeno) non interrotta è difficile dare un senso, una direzione, un orientamento alla propria vita. E sappiamo che un orizzonte di senso fa la differenza tra una vita vissuta ed una vita vissuta felicemente.

Un orizzonte di senso fa la differenza tra una vita vissuta ed una vita vissuta felicemente

La memoria del passato

Interrompere la linea del passato sicuramente semplifica la complessità del presente.

Interrompere questa connessione significa, però, anche dimenticare la propria «genesi», rinunciare a definirsi. Il DNA del figlio viene ereditato per il 50% dal padre ed il 50% dalla madre. E solo (più o meno) lo



0,1% sarà diverso rispetto a quello dei genitori. Rinunciare alla propria storia significa disconoscere le proprie origini e quindi la propria originalità, che sarà unica proprio perché generata dalla storia che rappresenta la base per l'evoluzione e la (ri)generazione.

Fare «memoria» di e per se stessi è un passaggio cruciale per riconoscere la nostra *essenza* (che identifica il nostro *profumo*), per lavorare alla nostra felicità. Per trovare, cioè, la nostra bellezza (che altro non è che ispirazione di felicità) che può diventare tanto più (ri)generativa e ispirativa tanto più viene condivisa (cioè, moltiplicata): ma ricordiamo però che «si può (con)dividere, senza che sparisca, solo ciò che prima si possiede e di cui si è fatto memoria» (*Alessandro D'Avenia*). Il passato ci garantisce la memoria e quindi

proprio la moltiplicazione della bellezza nella nostra vita.

Ripercorrere la memoria personale è un passaggio complesso – faticoso a volte – che educativamente non possiamo

permetterci di tralasciare. Questo ci sfida molto perché la memoria, per essere generativa, purtroppo non può essere una rivisitazione nostalgica o tradizionalista del passato, bensì orientata al futuro: a sviluppare e a capire, cioè, come sfruttare, partendo dal nostro 99,9% di *memoria*, quel 0,1% di *unicità* che ci rende irripetibili, «evoluti», ispirati.

Contemplare il presente

Il presente non può ridursi alla collezione di sensazioni (che si perdono nel momento stesso in cui sono state generate) ma dovrebbe essere un percorso verso la costruzione della felicità.

La felicità ha bisogno di fermarsi e fissare l'attenzione. Ha bisogno di tempi dilatati, non frenetici, per le sue esperienze. Ha bisogno di *contemplare* per discernere ciò che va tenuto e ciò che va scartato. Ha bisogno di *meraviglia*: una parola potente – e purtroppo troppo spesso dimenticata nella velocità dell'oggi. Meraviglia deriva dal latino «mirare», il cui significato ci rimanda a ciò che non si può non guardare, «dalla stessa radice di *miracolo* ed *ammirare*. Spesso perdiamo la capacità se non di *credere*, di *vedere*



i miracoli», presi come siamo a *consumare* il nostro tempo presente. Eppure, il presente più che essere consumato dovrebbe essere *ammirato*: una sfida per gli educatori non semplice in quanto la contemplazione ha bisogno di profondità invece che di superficialità, di sedimentare e rallentare e non di accelerare, di qualità e non di quantità.

La scelta del futuro

Cambiare di segno – da negativo a positivo – alla percezione del futuro rappresenta forse la sfida più complessa di questo tempo. Per non doverci preoccupare del futuro



cerchiamo una infinità di esperienze nel presente: «cerchiamo gioie senza fine ma siamo mortali», scrive Alessandro D’Avenia – «non riconoscendo che l’infinito è invece nella profondità con cui facciamo esperienza del finito: la quantità di senso che ha qualcosa che impegna libertà e creatività in uno spazio-tempo limitati (meglio due ore di social o due ore con un amico?)».

Il futuro (e quindi il *compimento* della nostra vita) si gioca in questa partita, *scegliendo* ogni singolo giorno di dare una possibilità alla profondità per costruire un disegno, definire un desiderio, dare una chance ad un sogno. Una scelta di felicità che nasce nel passato, si definisce per il futuro prendendo linfa vitale nelle scelte del presente. È ormai impellente – probabilmente non più rimandabile – educare alla scelta, perché la complessità del tempo moderno è prima di

tutto una complessità (un intrico) di indecisioni, in-sicurezze, in-certezze.

Forza, coraggio!

A livello educativo, per accogliere *veramente* queste sfide c’è bisogno di grande *coraggio*: il coraggio di mettere in discussione quanto fatto fino ad ora facendone sicuramente memoria, ma senza starci – ostinatamente – aggrappati ed il coraggio di ri-condividere, con modalità differenti e adatte a nuove esigenze, strumenti educativi più efficaci. Ed in questo processo, la responsabilità più grande ce l’ha chi vuole educare le nuove generazioni: dobbiamo, prima di tutto noi come educatori, infatti, avere la forza di essere fedeli ai propri sogni (riconoscendo quelli che abbiamo tradito perché incastrati in regole, pensieri, certezze che ci pre-cedono e ci pre-determinano) e di affrontare paradigmi diversi, scarpe nuove (che potrebbero anche far male inizialmente) in piedi vecchi. Solo così potremmo essere fedeli anche ai sogni di felicità dei giovani che vogliamo accompagnare.

Le complessità, obiettivamente, possono sembrare impossibili alle volte, incomprensibili forse. Possono assumere forme strane: giganti che sembrano mulini a vento, greggi di pecore che si camuffano in saraceni. «*Ma se la causa è giusta, fammi un segno, perché – magari con una spada di legno – andiamo, Don Chisciotte, io son con te.*»



Rischi e conseguenze digitali delle Elezioni Europee



MARCO FIORETTI

Redazione Azimuth | marco@storiafse.net

Il 2024 dovrebbe essere l'anno più "ricco" di democrazia della storia mondiale. Fra gennaio 2024 e inizio del 2025 oltre due miliardi di esseri umani, da Indonesia e India a Russia e Stati Uniti, avranno votato in elezioni politiche nazionali o internazionali. In Italia avremo elezioni regionali ed europee e per essere pronti, soprattutto alle seconde, è importante conoscerne anche rischi e conseguenze specificamente "digitali".

Perché le Elezioni Europee ci DEVONO interessare

Brexit, immigrazione, politiche climatiche, stop alla vendita di auto non elettriche dal 2035, concessioni balneari, possibilità di studiare all'estero, spostarsi senza visti e via dicendo...

Votare per le Regioni rimane fondamentale ma ormai è innegabile, comunque la si pensi in proposito, che in molte questioni sia locali che mondiali ormai l'Europa conta, eccome, quanto e più degli Stati nazionali. Anche per una convivenza mondiale pacifica, trattare da pari a pari con interlocutori come Stati

Uniti, Russia, Cina, India... è molto più difficile per i singoli Stati europei che per la loro Unione. In tutti questi casi, il Parlamento Europeo è l'unica voce in capitolo i cui membri sono eletti direttamente dai cittadini.

Quindi, non fatevi imbrogliare da chi dice che votare è inutile, è tutto un magna magna e storie del genere. Non è vero mai, e in questo caso è ancora meno vero del solito. Soprattutto per noi, che siamo Scout d'Europa. La promozione di una Europa che per essere davvero "di popoli, non di nazioni" non può ignorare quel che si decide a Bruxelles è parte fondamentale della nostra identità e della nostra opera educativa.

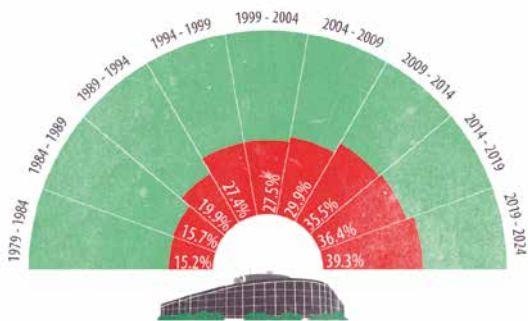
Non fatevi imbrogliare da chi dice che votare è inutile



■ Partecipazione alle Europee 2019: possiamo fare di meglio.



Proporzione fra **donne e uomini** nel Parlamento europeo



■ Ancora poche donne (anche) in Europa.

È l'Europa che regola la nostra vita e i nostri diritti **DIGITALI**

Ormai viviamo sempre più online, o comunque sfruttando servizi digitali, dalle banche alle chat. Ma sia quei servizi che gli aspetti digitali dei nostri diritti fondamentali sono regolati e protetti da direttive e istituzioni europee. Politiche come il GDPR per i dati personali, il “diritto alla riparazione” dei dispositivi elettronici o l'intero Piano d'azione per l'istruzione digitale sono europee, non nazionali.

Come prepararsi “digitalmente”

Stabilito che votare è importante, informarsi bene su come funziona il Parlamento Europeo, sui candidati e sui loro programmi è importante per tre motivi. Il primo è che quel Parlamento funziona diversamente da quello italiano. Il secondo, semplificando, è che anche tutti i singoli partiti politici di qualsiasi Paese quando arrivano in quel Parlamento devono lavorare diversamente che a casa, anche “cambiando” posizione. Infatti, (per dettagli vedi i link in fondo): “Le elezioni sono portate avanti dai partiti politici nazionali ma, una volta eletti, la maggior parte dei deputati al Parlamento europeo sceglie di

Quel che si decide a Bruxelles è parte fondamentale della nostra identità e della nostra opera educativa

aderire a un gruppo politico transnazionale. Inoltre, la maggior parte dei partiti nazionali è affiliata ad un partito politico a livello europeo.”

Il terzo motivo è un problema serio, che sicuramente affliggerà queste elezioni, più che in passato: parlo di disinformazione, e in alcuni casi di rifiuto del diritto di voto, creati o quantomeno amplificati digitalmente. Grazie ai recenti sviluppi nel campo della cosiddetta “intelligenza” artificiale, creare in tempo reale o quasi *disinformazione personalizzata* per ogni singolo utente dei social sarà molto più facile che in passato. È inevitabile che questo aumenti notizie e polemiche online, e proprio per questo è indispensabile informarsi poco ma bene, pensando molto ma parlando poco. Ovvero, come minimo:

- capire davvero come funzionano elezioni e direttive europee, usando i link a fine articolo;



■ Principi e diritti digitali degli Europei: sicurezza, libertà di scelta e tanto altro.

- ▶ evitare il più possibile di partecipare a discussioni online. Anzi, evitare anche solo di leggerle. Nel migliore dei casi è tempo perso, nel peggiore, che è anche il più frequente, una fonte di confusione e depressione;
- ▶ online, informarsi su questioni politiche solo da fonti ufficiali, o comunque più autorevoli possibile, ma senza passare dai social, direttamente sui loro siti;
- ▶ parlarne spesso anche con chi la pensa diversamente, ma di persona!
Buona Europa!

Risorse

Politiche europee

GDPR, <https://commission.europa.eu/law/law-topic/data-protection/reform/what-does-general-data-protection-regulation-g>

[dpr-govern_it](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_23_1794)

Diritto alla riparazione, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_23_1794

Piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027, <https://education.ec.europa.eu/it/focus-topics/digital-education/action-plan>

Elezioni europee 2024

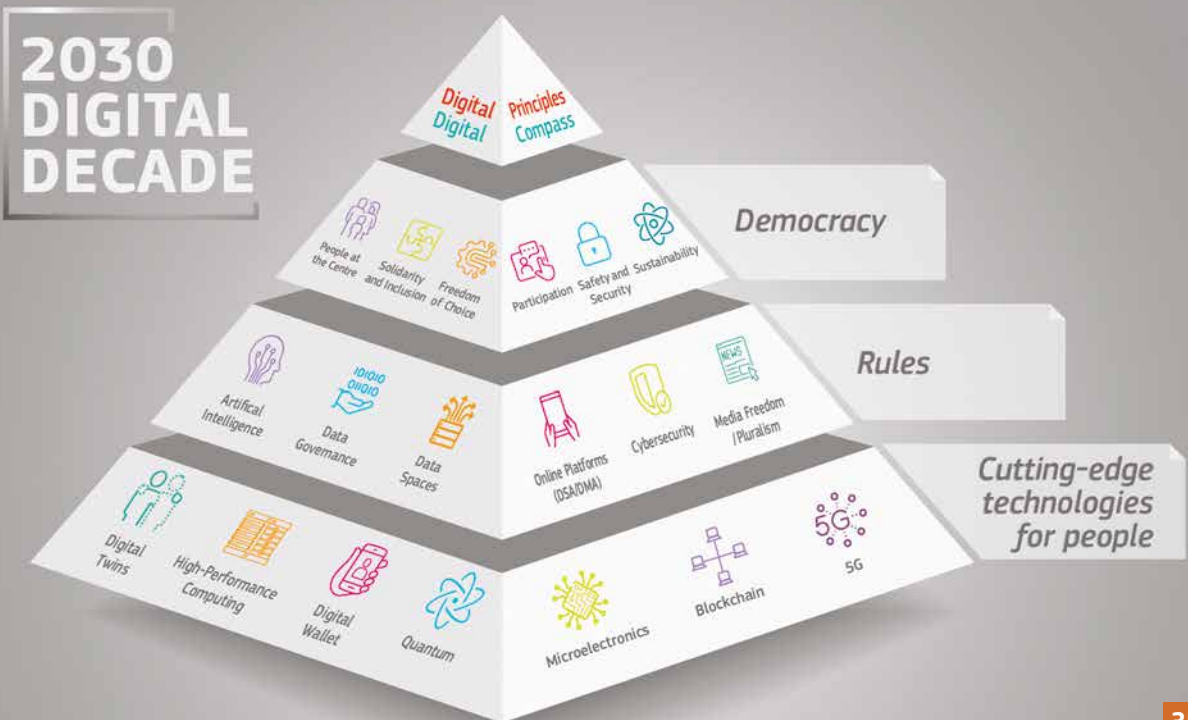
Cosa sono? <https://elections.europa.eu/it/easy-to-read/>

Come funzionano, <https://elections.europa.eu/it/how-elections-work/>

Scenari politici, <https://eccoclimate.org/it/elezioni-europee-2024-scenari-politici/>

Perché è importante votare, <https://elections.europa.eu/it/why-vote/>

Come si vota in Italia, <https://elections.europa.eu/it/how-to-vote/it/>



#DigitalEU

■ Visione europea della prossima decade: tecnologia, regole e democrazia digitale.



Proseguiamo il percorso avviato sul numero di Azimuth n. 5/23, per conoscere meglio questo nostro Assistente di cui abbiamo celebrato lo scorso anno il centenario della morte e per il quale è stato di recente avviato il processo di canonizzazione

Don Minzoni: famiglia, sogni, scelte



PIER MARCO TRULLI

Redazione Azimuth | piermarco.trulli@gmail.com



Ravenna, 20 giugno 1885. In una casa del centro della città nasce Giovanni, quarto figlio di Pietro Minzoni e di Giuseppina Gulmanelli. Il padre è impiegato nelle ferrovie e l'anno dopo la nascita di Gianetto (come affettuosamente è chiamato il futuro arciprete di Argenta) la famiglia si sposta nel Triveneto, tra San Vito

Ad Argenta il suo tratto gentile e insieme appassionato lo rendono popolare tra la sua gente

del Tagliamento, poi Vicenza e infine a Udine.

Nel 1892 il rientro su Ravenna: con la liquidazione ottenuta Pietro Minzoni prende in affitto un albergo, "Il Cappello", in un palazzo storico nel quale secondo la tradizione popolare avrebbe vissuto Francesca da Polenta, la sventurata amante di



■ L'Albergo "Cappello" di Ravenna tenuto dalla famiglia Minzoni e dove il piccolo Gianetto passò alcuni anni della sua infanzia.



Paolo resa famosa da Dante nella Divina Commedia. Tutta la famiglia si impegna in questa nuova attività, che ha successo, tanto che qualche anno dopo viene acquistata la proprietà dell'albergo.

Inizia il percorso in Seminario

Nel 1896 Gianetto entra in Seminario. Non è chiaro se sia stata una scelta autonoma del ragazzo o se invece sia stata guidata dal desiderio dei genitori di fargli proseguire gli studi in un ambiente sano e serio, o forse dalla necessità di evitare che gli ospiti dell'albergo venissero disturbati dalla vivacità del ragazzo e dei suoi amici.

Certamente, né il padre né la madre brillavano per coinvolgimento nella comunità di Ravenna, ma in una Romagna fortemente anticlericale (nelle cui case le immagini dei santi erano spesso sostituite da quelle di rivoluzionari e agitatori) già l'aver fatto battezzare i figli e non essere contro la Chiesa era un elemento di distinzione.

Si aprono quindi per Gianetto le porte del Seminario: insieme a lui, a testimonianza delle sue capacità di essere guida per gli altri, entrano anche sei o sette suoi compagni, coinvolti dall'entusiasmo dell'amico. Il giovane Minzoni mette in luce subito queste doti, come pure la capacità di accogliere e di ascoltare gli altri; in questo senso, certamente ebbero influenza anche i comportamenti e le attenzioni che il padre albergatore aveva nello svolgimento della sua attività.

Diventa perciò un punto di riferimento per gli altri e un vivace ed ingegnoso organizzatore di attività all'interno del seminario, in particolare nell'oratorio vescovile (il "Ricreatorio"), nel cui ambito venne anche creata una squadra sportiva denominata Robur.

Assorbe molto anche della spinta spirituale del Vescovo Mons. Pasquale Morganti,

***Un vivace ed
ingegnoso
organizzatore di
attività all'interno
del seminario***



■ Il Seminario Vescovile di Ravenna, dove Don Minzoni stette tra il 1896 e il 1909.

figura molto carismatica, evidenziando una "esuberanza mistica" che sarà un po' un tratto del suo carattere e del suo ministero sacerdotale.

Tempo di scelte

Per alcuni anni Gianetto visse in seminario, senza tornare a casa neanche in occasione delle vacanze scolastiche, come era d'uso all'epoca. Lo fece solo nel 1901, quando cambiarono le regole del seminario. Ma in quel periodo non tornava molto volentieri in albergo: le sue aspirazioni cominciavano a divergere da quelle dei suoi familiari, che non pensavano che avrebbe proseguito il percorso del seminario e cercavano di distoglierlo dall'indirizzo preso.

Nel settembre del 1905 un primo grande lutto e insieme la prima grande scelta: muore il padre Pietro, e bisogna decidere come portare avanti l'attività alberghiera. Un suo zio prete, don Giuseppe Minzoni, lo prende da parte e gli fa capire, visto che i suoi fratelli e sua madre vorrebbero che tornasse a casa, che deve scegliere se proseguire o meno e



prendere la sua strada. Gianetto non ha dubbi e torna in seminario.

Sono questi gli anni in cui si delineano le sue aspirazioni e i suoi sogni, quelli in cui sperimenta con passione la bellezza dell'educazione dei giovani, in particolare nel Ricreatorio arcivescovile. Altrettanto stimolanti sono le infervorate predicazioni di don Romolo Murri, il prete marchigiano che ebbe un ruolo importante nel riportare i cattolici nella realtà culturale e politica agli inizi del Novecento, dopo che il "non expedit" papale aveva portato i cattolici italiani a ritirarsi dalla vita pubblica.

Il giovane Minzoni è affascinato dalla sua predicazione, e lo confida più tardi nel Diario: *"Il mio cuore pulsava forte, forte. Sognavo le future lotte in mezzo alla verità, che*



■ Estate 1907, Piangipane, Ravenna. Don Minzoni e i seminaristi.

avrei sostenute con tutte le energie della mia giovinezza e in nome di Cristo".

Le posizioni di Murri però sono troppo ardite per il suo tempo, e anche il suo carattere focoso e intransigente inasprisce il conflitto. Così, quando i suoi libri vengono messi all'indice e si arriva alla rottura con il Vaticano, Don Minzoni a malincuore ne prende le distanze.

■ Primavera 1916. Don Minzoni con un gruppo di giovani nella pineta di Ravenna.





■ Giugno 1916. Foto ricordo della Filodrammatica parrocchiale, composta da sole ragazze.

Fu una grande delusione, che lo segnerà a lungo; resterà però in lui una grande attenzione agli aspetti concreti della vita del popolo, alla giustizia sociale, ai diritti dei lavoratori, alla promozione dei più poveri e delle donne.

La sua missione di cappellano ad Argenta

Nel settembre 1909 finalmente Gianetto viene ordinato prete. Al suo Vescovo, che la sera prima dell'ordinazione gli chiedeva se fosse pronto, Don Giovanni rispondeva, facendolo sorridere, *“Eccellenza, sono pronto alla guerra”*. Del resto, ha preso molto sul

Gianetto sperimenta con passione la bellezza dell'educazione dei giovani, in particolare nel Ricreatorio arcivescovile

serio la sua strada e sente forte il richiamo a spendersi per la sua comunità e per la Chiesa.

Già a marzo dello stesso anno, il giorno prima dell'ordinazione a suddiacono, sul diario scrive *“Signore, voi solo mi potete dare la forza di divenire santo. Santo? Sì, voglio divenire santo!”*.

Una volta ordinato prete, Don Giovanni deve attendere l'incarico, che gli verrà assegnato solo dopo alcuni mesi. È un periodo di prova per lui, che soffre l'inattività e la mancanza di indicazioni. Così, quando a febbraio 1910 riceve la destinazione come cappellano ad Argenta, non perde tempo e



■ Il Duomo di Argenta all'epoca di Don Minzoni, prima della sua distruzione durante la II Guerra Mondiale.

parte subito per iniziare il suo ministero: *“un'ora dopo, ho fatto una piccola valigia e sono partito senza aver veduta né mia madre, né i miei fratelli”*. L'accoglienza non sarà molto calda, la chiesa non è molto frequentata e Don Minzoni soffre. Ma non dispera, e il suo tratto gentile e insieme appassionato lo rendono popolare tra la sua gente: viene

invitato a tenere incontri e conferenze, avvia un doposcuola, apre una biblioteca circolante, crea un circolo cattolico. È un vulcano di idee, il parroco lo lascia fare perché è malato e stanco, e Don Minzoni entra sempre più nel cuore della gente.

Così, quando nel febbraio 1916 i capi-famiglia espressero le loro preferenze per la nomina del nuovo arciprete di Argenta, che avrebbe dovuto prendere il posto del precedente morto a novembre 1915, viene proposta una terna di nomi. Tra questi c'è anche quello di Don Minzoni, che risultò votato dalla stragrande maggioranza: agli altri due andarono solo tre preferenze in tutto.

I venti di guerra però incombono, e proprio in quel periodo vengono chiamati alle armi i nati nel 1885, come Don Minzoni, che ad agosto del 1916 parte come soldato di sanità, con destinazione Ancona.

...segue...

■ Don Minzoni con le sorelle.



Immagini storiche su gentile concessione del Museo Don Minzoni di Argenta.

Claudio Favaretto

Sono venuto, ho svolto il mio compito... e sono tornato a casa



ALESSANDRO BARBARO
Gruppo Treviso 2

Domenica 5 novembre 2023 è tornato alla Casa del Padre Claudio Favaretto, Capo Riparto, Capo Clan, Capo Gruppo nel Treviso 2°, Consigliere Nazionale dal 1982 al 1997 e dal 2003 al 2006, Commissario Nazionale Esploratori dal marzo 1990 a maggio 1991, Commissario Generale Scout da maggio 1991 ad aprile 1997, uno dei principali artefici dell'Eurojam '94 di Viterbo. Rimarrà di lui una traccia indelebile nello Scouting trevigiano e nazionale ricordandone la grande passione educativa, la competenza metodologica e il tratto umano diretto e sincero.

Vogliamo ricordarlo attraverso un estratto dell'omelia di Mons. Giuseppe Rizzo, in occasione della celebrazione del trigesimo della scomparsa di Claudio.

Chiesa Di S. Pio X Di Treviso, 6 dicembre 2023

Comincio da lontano il mio discorso, carissima Marilena, figli e nipoti di Claudio, Fratelli Scout e amici. Prendo lo spunto da un lontano ricordo: il Campo mobile nazionale dell'FSE, forse il primo della recente costituzione dell'Associazione, svoltosi nell'Agordino, in un anno che non ricordo [anno 1977], con partenza e conclusione a S. Simone di Valada [Forcella Lagazon – Canale d'Agordo], e al quale io partecipai, su invito dei vecchi amici del Treviso 2, mentre ricoprivo in quel tempo il servizio di Assistente provinciale dell'AGESCI. E, per la squisita gentilezza dei responsabili, fu affidato a me di chiudere, con un pensiero spirituale, l'ultimo fuoco del Campo.

Scelsi allora, dal Salmo 76, un versetto che così suona:

*“Penso ai giorni passati,
ricordo gli anni lontani.*

*Un canto nella notte mi ritorna nel cuore:
medito e il mio spirito si va interrogando”*



Questa stupenda perla del Salterio declina le tre dimensioni del tempo, senza delle quali non possiamo vivere. Cito, a commento, l'aforisma di un anonimo autore che rende ragione di questa verità perché, scrive... *“finché abbiamo ricordi, il passato dura; finché abbiamo speranze, il futuro ci attende; finché abbiamo amici, il presente merita di essere vissuto”*. E noi abbiamo ricordi, speranze e amici. È bello per noi, ripeterlo ora, qui, mentre pensiamo a Claudio, un nostro amico, perché egli



entra, come tutti coloro che sono, o sono stati, parte della nostra vita nelle dimensioni incancellabili del nostro tempo.

Questa sera le parole del Salmo riprendono la loro forza e fanno ricordare, a me e a voi, a Marilena soprattutto, ai figli, ai nipoti, i giorni passati, gli anni lontani... E questi ricordi sono motivo di una profonda riflessione sul tempo, anzi di una benedizione per gli anni che abbiamo vissuto con Claudio. La sua

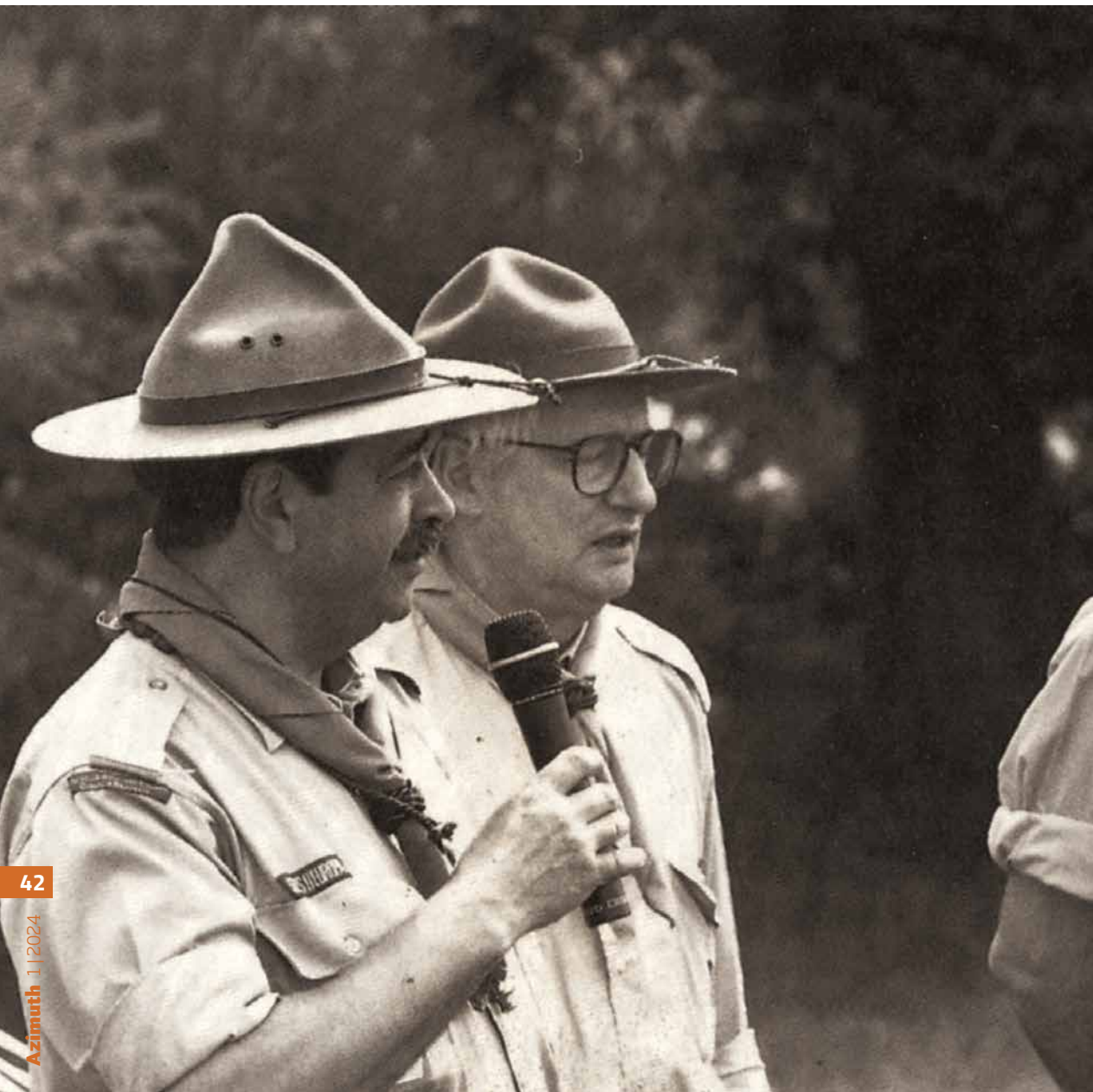
presenza è stata un canto che non si spegne, il suo servizio all'ideale scout una scia di luce, la sua dedizione all'educazione, nella

sua famiglia e nella scuola, un sentiero tracciato incontro al significato, al perché della vita. [omissis] – Mons.

Rizzo commenta il brano del

Vangelo dedicato alla moltiplicazione dei pani e dei pesci – Gesù Maestro ha passione e compassione della gente, come dicono le parole rivolte agli apostoli, mentre guarda la folla

**La sua presenza è
stata un canto che
non si spegne**





di “zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati...”. La compassione è il primo pane necessario che Gesù offre alle folle affamate, perché distribuisce loro, prima del pane il suo cuore. Se non c’è cuore non c’è educazione. E l’educazione, cioè la compassione del cuore, l’apertura del cuore, è il primo pane cui ha diritto una creatura. [omissis]

La scena è movimentata e stupenda: la gente sembra partecipare ad una solenne e

Il Capo non è uno che trasmette nozioni ma trasmette significati

ordinata liturgia, avendo gli apostoli come ministri del banchetto divino: essi, infatti, prendono il pane dalle mani di Gesù e lo offrono alla gente: ministero meraviglioso e salvifico. C’è, nel gesto degli apostoli che “consegnano” il pane, anche l’essenza della mediazione educativa.

Nel tuo amatissimo latino, caro Claudio, lo stesso verbo, *trādere*, indica due azioni decisive ma contrapposte: può infatti significare, e si può tradurre, sia come *trasmettere, consegnare*, ma anche come *tradire*. Ora non c’è un terreno più esposto alla ambivalenza come quello dell’educazione: quanti genitori, quanti educatori, quanti insegnanti, quanti ministri di Dio e anche Capi scout; e quanti pubblici responsabili delle comunità, in ambito sociale, culturale, politico... non trasmettono, non consegnano la coscienza del fine... ma lo tradiscono o per incoerenza personale o per incompetenza! E i frutti li vediamo!

Su questo punto tu, Claudio, con grande rigore educativo e talora con motivata severità, hai caratterizzato la tua presenza ed esercitato





e della moglie, Olave Baden-Powell, Capo Guide mondiale. Sulla bianca lapide, oltre a queste essenziali parole, non ci sono altre scritte, ma c'è, nel linguaggio eloquente di un segnale di pista, un messaggio di esemplare sobrietà che riassume la densità e la ricchezza delle loro vite. Vi è incisa una circonferenza che racchiude al suo centro un punto, decodificati in questo messaggio: *“Siamo venuti, abbiamo svolto il nostro compito e siamo tornati a casa”*.

Ecco, Claudio, noi ci sentiamo salutati da te, e da te ci congediamo, proprio così, con le convincenti e consolanti parole che ascoltiamo dalla tua inconfondibile voce, dalla tua anima che ha concluso la sua giornata terrena ed è tornata a Dio:

“Sono venuto, ho svolto il mio compito... e sono tornato a casa”.

il tuo ruolo in famiglia, a scuola, nello Scouting, nella Chiesa. Sei stato geloso della tradizione, consapevole che tutto si riceve e si trasmette, senza intorbidare l'acqua del *pozzo dei padri*, e facendo consapevoli le giovani generazioni di Capi scout, che tutto si giocava lì: il Capo non è uno che trasmette nozioni ma trasmette significati, perché lo stesso gesto, le stesse proposte, hanno significato e valore diversi, se passano solo attraverso la competenza o se giungono attraverso la testimonianza di una vita. [omissis]

Mi piace congedarmi da te, in questo momento con una memoria scout cara a tutti noi.

Nel cimitero di Nyeri, in Kenya, si trova la tomba di Robert Baden-Powell, Capo Scout mondiale,



Signore, da chi andremo?

Guidare la mia canoa ma verso dove?



DON DAVIDE MARTINI
Assistente Regione Ovest

Preparandoci all'Assemblea Generale del prossimo maggio, i Gruppi di ogni Regione sono stati invitati, come sappiamo, a vivere un momento di ascolto di tutti i Capi nell'ormai consueto stile sinodale. Si è chiesto di riconoscere quali fossero nella nostra Associazione le radici (quei principi

Che ruolo riveste la fede in questo progetto?

Che ruolo ha la fede nella mia vita?

fondamentali che dovremmo rafforzare), le foglie (tutto ciò che bisognerebbe avere il coraggio di lasciare andare) e i semi (quelle sfide educative che interpellano ogni Capo nella sua vita e nel suo servizio).

All'interno della Regione Ovest il lavoro svolto nei Gruppi ha fatto emergere chiara-



mente la marginalità dell'aspetto fede. Essa è presente, a volte fatta rientrare nella *formazione spirituale*, come elemento delle radici ma in modo impalpabile. Specularmente a questa assenza è, invece, emerso, tra le varie indicazioni, l'invito a rivedere l'approccio dell'Associazione a questioni sensibili e sentite che ruotano intorno alla dimensione morale della sfera affettiva. A questo riguardo la richiesta è quella di un ripensamento, di una rinfrescata, di un ammodernamento, che a volte ha portato anche a suggerire la revisione del Direttorio Religioso.

Il ruolo della fede nella vita scoutistica

Credo si possa comprendere come i due aspetti siano tra loro collegati: l'aspetto morale della vita umana (che riguarda, in soldoni, le scelte e le azioni dell'uomo nella sua quotidianità) è strettamente legato alla fede (la relazione con Dio, accogliendo il Quale l'uomo accoglie anche la Sua Parola, i Suoi insegnamenti). Se credo in Dio credo anche in tutto ciò che Lui ci ha rivelato e che la Santa Chiesa ci propone a credere.

L'aspetto critico da affrontare (volendolo intendere nell'accezione positiva di discernimento e di valutazione) credo sia dunque questo: dobbiamo chiederci quale sia il ruolo della fede nella nostra vita scoutistica. Se è certamente chiaro a tutti, come anche confermato dal lavoro nei Gruppi, che la nostra Associazione è un movimento educativo, bisognerà chiedersi (nei Gruppi, ma anche e soprattutto a livello personale da parte di ciascun Capo) che ruolo riveste la fede in questo progetto, che ruolo ha la fede nella mia vita.

Se la fede attraversa i quattro punti di B.-P. fino a legare il treppiede di Strada-Co-



munità-Servizio, bisogna chiarirci su cosa sia questa fede. Cosa sia realmente.

Ora la fede possiede certamente un carattere di relazione personale con Dio, ma, contemporaneamente e per certi versi in modo antecedente, anche un aspetto comunitario. È infatti nella fede della Chiesa che noi siamo stati battezzati. È grazie alla Chiesa che abbiamo ricevuto l'annuncio del Vangelo secondo il quale, da buoni cristiani, cerchiamo di vivere ogni aspetto della nostra vita. Così che possiamo ripetere con S. Cipriano di Cartagine: nessuno può avere Dio per Padre se non ha la Chiesa per Madre. Una fede a modo mio ci allontana dalla fede in Dio.

Un lavoro urgente e di confronto

Coloro che fondarono l'Associazione nello Statuto stabilirono all'articolo 1 di darsi come scopo quello di *formare buoni cristiani e buoni cittadini secondo il metodo autentico e nello spirito del movimento scout ideato e realizzato da Lord Robert Baden-Powell*.

Fecero dunque, una scelta consapevole e coraggiosa di impegno nell'educazione dei giovani, mostrando chiaramente la loro adesione convinta alla fede cattolica: formare buoni cristiani e buoni cittadini (come chiaramente scandito nell'articolo 2 dello Statuto). Loro

È emerso tra le varie indicazioni l'invito a rivedere l'approccio dell'Associazione a questioni sensibili e sentite, che ruotano intorno alla dimensione morale della sfera affettiva

scelsero di non scindere questi due aspetti e di dare la priorità alla fede. Si può essere buoni cittadini anche senza essere buoni cristiani, ma se si è un buon cristiano si sarà anche un buon cittadino.

Penso quindi che quella sulla fede sia, tra le tante questioni emerse, la più importante e la più urgente proprio perché palesatasi per assenza. Un lavoro di confronto prima di tutto personale per ogni Capo e poi, certamente, da vivere anche nei Gruppi e a salire in tutta l'Associazione.

Certo, seguire Gesù Cristo è assai più complicato che seguire Baden-Powell. Le parole di B.-P. possono essere piene di saggezza e di esperienza, ma solo Gesù Cristo si è rivelato a noi come via, verità e vita. Non è un caso che nel Vangelo secondo San Giovanni, proprio dopo essersi rivelato e aver chiesto totale adesione a sé, Gesù sperimenti l'abbandono di molti suoi discepoli (cfr Gv 6,48 ss) che si tirarono indietro smettendo di seguirlo (Gv 6,66). È in quel momento che Gesù chiede ai Dodici: *volete andarvene anche voi?* Conosciamo la risposta di Pietro: *Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna!* (Gv 6,68).

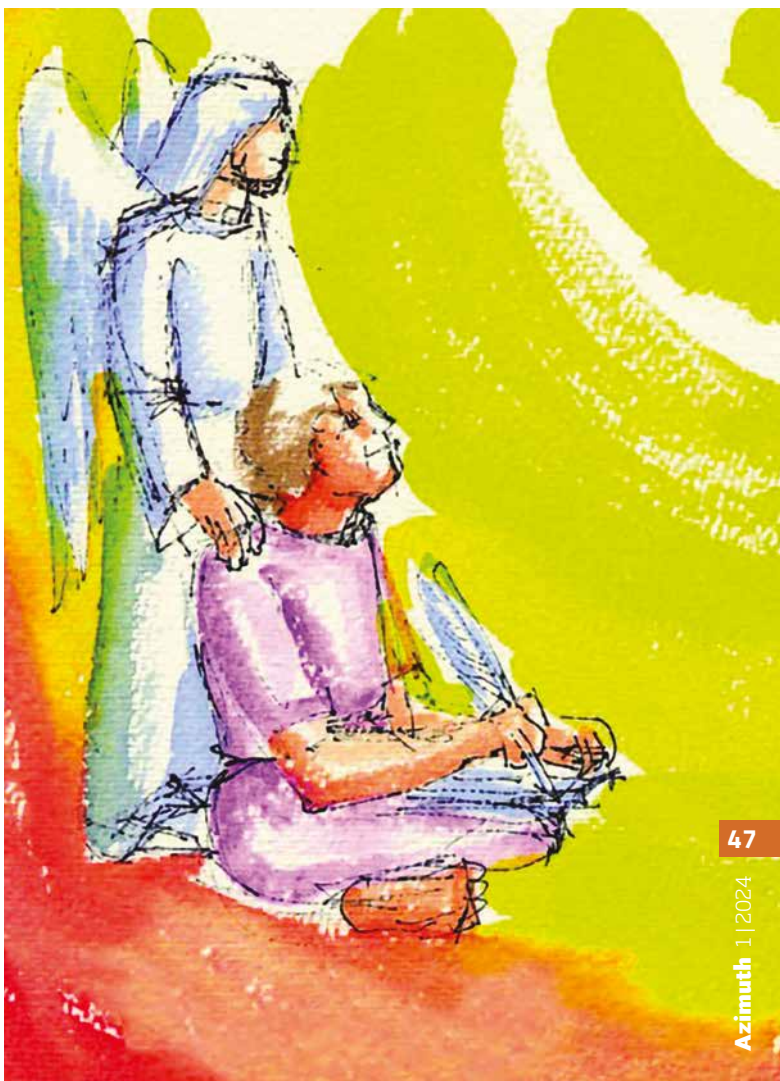
Una parola esigente

La parola del Signore si presenta come *un discorso duro* (Gv 6,60), soprattutto quando tocca la durezza del nostro cuore. A volte fa male, perché è *viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri dei cuori* (Eb 4,12-13). Ma

è l'unica parola che può essere lampada ai nostri passi, luce sul nostro cammino (cfr. Sal 118). Perché, se certamente è bello e giusto guidare la propria canoa, non lo si può fare senza sapere dove andare.

**Seguire Gesù Cristo è
assai più complicato che
seguire Baden-Powell**

Per la nostra vita e per la nostra Associazione è giunto il momento di chiederci: dove andremo, Signore? Se ci faremo questa domanda senza paura e ipocrisia anche noi arriveremo a dire con Pietro ed il salmista: *Tu hai parole di vita eterna! Non mi allontano dai tuoi giudizi perché sei tu ad istruirmi. Ho giurato e lo confermo di custodire i tuoi precetti di giustizia. Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, sono essi la gioia del mio cuore* (cfr Sal 118).



Pellegrini sulla strada del servizio

Consiglio Regionale, Regione Ovest, 11/12 novembre 2023



MARTA GABRYEL

Segretaria Regione Ovest | martunia04@hotmail.it

Ad Petri Sedem

Il Consiglio Regionale ha aperto gli appuntamenti regionali di quest'anno con un cammino che si è snodato tra le vie di Roma, ripercorrendo le strade di Martiri e Santi che ci hanno preceduto. Accolti e accompagnati in questo pellegrinaggio dalla Compagnia di San Giorgio, abbiamo potuto fare strada tra storia e Fede, ammirare le opere d'arte che



*Occasione preziosa
per comprendere
meglio l'importanza
del lavoro sinodale
che si sta svolgendo
in preparazione
all'Assemblea Generale*



ci invitavano a fermarci, ed a chiederci se anche noi stiamo camminando sulla strada che il Signore ha preparato per noi, nella nostra quotidianità e nel nostro servizio.

La “Route ad Petri Sedem” è una delle proposte della Compagnia, da svolgere su uno o due giorni per poter vivere un cammino tra storia e reliquie, come quelle della mangiatoria a Santa Maria Maggiore o quelle della croce nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, fino alla chiesa del “Domine Quo Vadis”, dove San Pietro scelse di seguire Gesù fino alla fine. La Messa celebrata a termine del cammino dall’Assistente Regionale Don Davide ha aiutato

ulteriormente a farci sentire la presenza del Signore che cammina sempre con noi.

La “Route ad Petri Sedem”: vivere un cammino tra storia e reliquie

Abbiamo concluso questo pellegrinaggio con la visita alle Catacombe di San Callisto, luogo di sepoltura dei primi cristiani, di numerosi Martiri e di sedici Pontefici; un luogo che mette in

sofferenza per la sua imponenza e la storia che custodisce, restituendo il senso di libertà con cui oggi possiamo professare la nostra Fede.

Sulla Strada... verso l’Assemblea

Questa uscita è stata anche l’occasione preziosa per comprendere meglio l’importanza del lavoro sinodale che si sta svolgendo in



preparazione all'Assemblea Generale: a partire dai Commissari di Distretto, passando per i Capi Gruppo per arrivare ai Capi Brevettati e ai Capi Unità, è importante condividere come tutti siano responsabili e possano contribuire a rendere le radici ancora più robuste, a lasciar cadere le foglie che faranno spazio a quelle nuove, e ad alimentare i semi futuri di questa bellissima quercia che è la nostra Associazione. Questo lavoro, completato da ciascuna Direzione di Gruppo, sarà raccolto e presentato al prossimo Consiglio Regionale di fine gennaio, per fare una sintesi che ci porti ad avere le idee più chiare su quali siano i bisogni e le necessità di coloro per i quali siamo chiamati a svolgere il nostro servizio. Essere più consapevoli delle tematiche da affrontare sarà

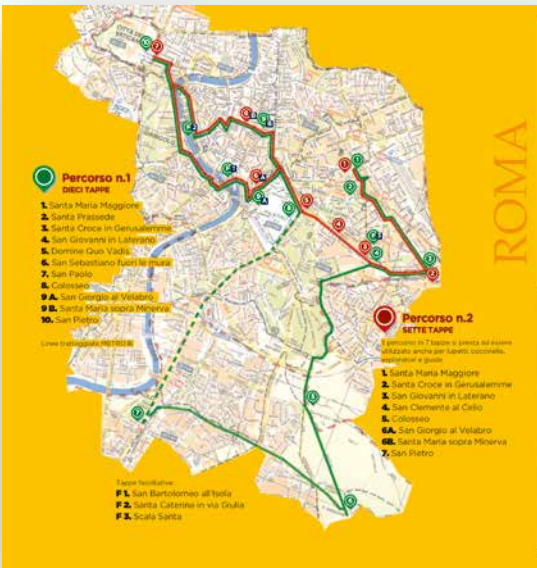


altrettanto utile per organizzare il futuro lavoro di formazione nei Gruppi, nei Distretti e nella Regione.

Essere più consapevoli delle tematiche da affrontare sarà altrettanto utile per organizzare il futuro lavoro di formazione nei Gruppi

Inoltre, la chiarezza degli obiettivi da raggiungere attraverso questo percorso compiuto, aiuterà il futuro Consiglio Nazionale ad individuare ed a perseguire con più chiarezza e facilità gli obiettivi e le sfide che si porranno dinanzi.

La presenza di diversi consiglieri a questa uscita ci ha permesso di riflettere su quanto questo servizio sia delicato e prezioso, necessitando di spirito critico, voglia di informarsi e comprendere le cose a fondo, avendo consapevolezza della grande responsabilità che esso comporta.



Tappe e programmi

La Route può essere svolta in dieci tappe, in due giorni, oppure in sette tappe, in una giornata. Gli interessati possono prevedere in modo autonomo liberamente oppure possono partecipare ad una delle Route previste in calendario a cura della organizzazione che, in questo caso, potrà disporre i servizi logistici e la documentazione tecnica, culturale e spirituale; l'appuntamento proporzionato per ogni tappa al fine di scegliere un programma coerente, verificato sulle opere e le testimonianze più significative. Il programma di ogni Route a cura dell'organizzazione sarà definito in dettaglio tenendo conto di eventuali esigenze specifiche dei partecipanti, della disponibilità e della localizzazione dei centri di accoglienza e di pernottamento, degli orari di apertura dei luoghi prescelti. Si potranno prevedere Route con un giorno in più di quelli indicati per i due percorsi.

Il busto del Salvatore
 (Santissimo Salvatore)
 Roma, 1879
 San Salvatore
 San Pietro

ROUTE AD PETRI SEDEM

SCOUT E GUIDE PELLEGRINI A ROMA

Una storia, un popolo, una identità, una missione

Cammino per Rover-Scout, R-S, Capi degli Scout e delle Guide

www.azimouth.it
 www.scout.org/italia
 Segreteria organizzativa
 Via della Pace, 101 - 00187 Roma
 Tel. 06-4770864



a cura di **Massimiliano Urbani**
Segreteria Nazionale FSE
segreteria@fse.it

ATTI UFFICIALI

Il Consiglio Direttivo nella riunione del 2 dicembre 2023 ha nominato:

- ▶ **Capo Riparto Guide:** Farroni Paola (L'Aquila 2); Zuccalà Laura (Priverno 1); Fornasiero Anna (Este 1).
- ▶ **Capo Branco:** Cassisi Elio (Palermo 12); Folcarelli Matteo (Frosinone 3); Minella Paolo (Caprarola 1).
- ▶ **Capo Riparto Esploratori:** Truttali Davide (Montebelluna 1); Giglia Enrico (Palermo 12); Marcolin Tommaso (Montebelluna 1).
- ▶ **Rappresentante presso la Consulta Nazionale della Pastorale Giovanile della CEI:** Angela Conte (Roma 13).

Il Consiglio Direttivo nella riunione del 15 febbraio 2024 ha nominato:

- ▶ **Capo Cerchio:** Guerra Valentina (Treviso 11); Micera Alessandra (Viterbo 2); Latin Caterina (Trieste 1); Casella Francesca (Delianuova 1); Scilla Caterina (Villorba 2); Bulich Stefania (Lucinico 1).
- ▶ **Capo Riparto Guide:** Scaccia Sofia (Frosinone 3); Di Giacomo Annalisa (Battipaglia 7); Crisante Sara (L'Aquila 1); Fabbri Chiara (Campagnano 1); Migliorin Anna (Este 1); Pola Greta (Lucinico 1); Mangoni Erica (Monteporzio 1); De Angelis Francesca (Salerno 1); Nucci Ilaria (Pesaro 1); Magnabosco Luisa (Este 1); Costantini Sara (Monteporzio 1); Tomè Sara (Cimadolmo 1); Trovato Noemi (Reggio Calabria 3); Crisante Sara (L'Aquila 1).
- ▶ **Capo Fuoco:** De Villa Martina (Polpet 1); Pauletto Rita (Padova 4); Montesi Daiana (Cupramontana 1); Stolfi Marina (Montebelluna 1); Bortolami Cinzia (Padova 4); Capezzali Cristina (L'Aquila 1); Guidolin Martina (Padova 2); Mattighello Enrica (Ponzano Veneto 1);
- ▶ **Capo Branco:** Medeossi Giorgio (Lucinico 1); Conte Edoardo Claudio (Villorba 1); Giardina Giuseppe (Palermo 6); Gianfelici Marco (Ancona 1); Di Matteo Filippo (Trieste 2);
- ▶ **Capo Riparto Esploratori:** Violano Riccardo (Monteporzio 1); Consalvi Matteo (Roma 1); Tavani Mirko (Rieti 1); Cantù Giuseppe Francesco (Gorgonzola 1); Alcamo Gabriele (Roma 3); Faraci Mirko Domenico (San Cataldo 1).
- ▶ **Capo Clan:** Toffolo Francesco (Treviso 20); Gumina Liborio (San Giuseppe Jato 1).

Ha autorizzato:

- ▶ la variazione dell'Ente promotore del Gruppo FSE L'Aquila 2 *San Francesco* che passa dalla Comunità dei Frati Minori del Convento San Giuliano alla Parrocchia San Pio X;
- ▶ la variazione dell'Ente promotore del Gruppo FSE Palermo 4 *Salvo Oddo* che passa dalla Parrocchia Maria S.S. Assunta alla Parrocchia San Carlo Borromeo;
- ▶ la variazione dell'Ente promotore del Gruppo FSE Palermo 6 *Karol Wojtyła* che passa da Associazione di persone alla Parrocchia San Vincenzo de' Paoli;
- ▶ Il Gruppo FSE L'Aquila 2 *San Francesco* ad applicare per un anno sul fazzoletto di Gruppo un distintivo speciale in occasione del 40° anniversario del Gruppo.

Nomina Assistenti

In data 20 gennaio 2024, S. Ecc. Mons. Orazio Francesco Piazza, Vescovo di Viterbo, ha nominato don Fabrizio Pacelli (Viterbo 2), *Assistente Spirituale del Distretto Lazio Nord* per il prossimo triennio. In data 29 gennaio 2024, S. Em.za il Card. Angelo De Donatis, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma, ha nominato don Michele Ferrari (Roma 21), *Assistente Ecclesiastico del Distretto Roma Est* per il prossimo triennio.

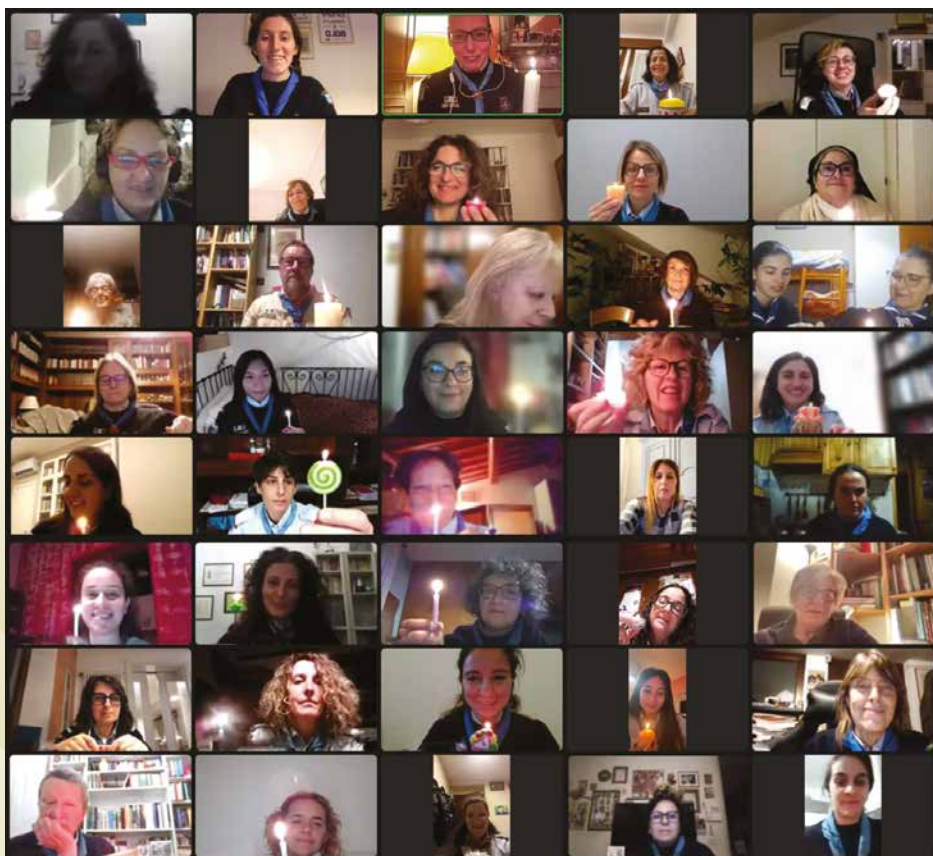
Sacerdote novello

Venerdì 8 dicembre nella Cattedrale di San Ciriaco, il diacono Luigi Burchiani, già Lupetto ed Esploratore nel Gruppo FSE Ancona 2, è stato ordinato sacerdote per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di S.E. Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo.

80 anni del Guidismo cattolico italiano

Il 28 dicembre 1943, nelle Catacombe di Priscilla a Roma, otto giovani ragazze (la Squadriglia Scoiattoli), pronunciarono la loro Promessa nelle mani di padre Agostino Ruggi d'Aragona OP, dando vita all'AGI, l'Associazione Guide Italiane e alla storia del Guidismo Cattolico italiano. A Roma e in tutta Italia, furono mesi molto difficili, ma queste ragazze, o meglio queste GUIDE non si arresero e grazie a loro iniziò la magnifica avventura del Guidismo in Italia a cui, nel corso degli anni, hanno preso parte migliaia di giovani donne. Il nostro grazie più grande va a quelle 8 ragazze che hanno aperto la strada, ma anche a tutte le Guide e le Capo che l'hanno percorsa e che continuano a percorrerla insieme. Sul sito dell'Associazione, all'indirizzo <https://fse.it/80-anni-dellagi/> è possibile vedere i tre video che raccontano la loro storia, fino al giorno della Promessa. Conoscere la storia serve per costruire il futuro, sapendolo ancorare solidamente sulle profonde radici dello scoutismo e del guidismo cattolici. Il 28 novembre 2023, con un mese di anticipo rispetto all'anniversario delle prime Promesse dell'AGI, si è svolto un

incontro via zoom di sezione femminile per festeggiare gli 80 anni del Guidismo Cattolico Italiano. Allo zoom hanno partecipato gli attuali membri delle Pattuglie Nazionali femminili, le Consigliere Nazionali, le Commissarie e Vice Commissarie di Distretto e Regionali, oltre che le Commissarie Nazionali, Generali e Vice Presidenti che si sono avvicinate nel corso degli anni dalla fondazione della nostra bella Associazione. È stato emozionante vedere la nostra storia associativa, presente on line in carne ed ossa, con un testimone passato tra le mani di donne incredibili, unite tutte da quella luce partita da una scintilla di bene nel cuore, negli occhi e nelle mani delle 8 ragazze ventenni del 1943. Ai saluti della Commissaria Generale sono seguiti: un prezioso intervento di don Zibi che ha ricordato le prerogative specifiche della donna; i "regali" delle nostre 3 Commissarie Nazionali ed un video storico sulla nascita del guidismo cattolico. Lo zoom, aperto ricordando le origini della preghiera della Guida, si è poi concluso con il canto "Tanti auguri a noi" e lo spegnimento delle nostre candeline.



Campo per Capi Gruppo in Slovacchia

Dal 24 al 26 novembre 2023 si è tenuto in Slovacchia presso Modra a 40 km da Bratislava un campo di formazione per Capi Gruppo slovacchi. 18 partecipanti tra Capi e Assistenti spirituali più un Capo rumeno e tre nostri Capi italiani hanno vissuto giorni di forma-

zione metodologica, fraternità e spiritualità scout. Un grazie speciale alla Pattuglia Carpegna per aver permesso di servire al meglio questi nostri fratelli scout valorizzando ciò che ci unisce e apprezzando ciò che ci differenzia.



Webinar sulle convenzioni FSE – Trenitalia

Si è svolto Giovedì 18 gennaio 2024 un webinar durante il quale gli esperti di “Trenitalia” hanno illustrato le convenzioni in essere con la nostra Associazione, spiegando le modalità con le quali è possibile usufruire delle opportunità offerte. Per tutti coloro che non avessero avuto modo di seguire il webinar in diretta, è possibile rivederlo all’indirizzo <https://fse.it/webinar-convenzioni-trenitalia/> da dove è anche possibile scaricare l’elenco degli uffici gruppi AV di Trenitalia.



L'UIGSE lancia gli Eurocamps!

Da settembre 2023 in poi, la UIGSE ha lanciato il nuovo progetto "Eurocamps". Questo mira a sviluppare piccoli campi internazionali attraverso i quali i Riparti

e le Squadriglie Libere sperimenteranno un'esperienza molto concreta di dimensione europea. L'obiettivo ambizioso che potremo porci da quest'anno in avanti

è di fare vivere ad ogni Esploratore e Guida l'esperienza di almeno un Eurocamp durante la sua permanenza nel Riparto o in Squadriglia. La lettera e il Regolamento di partecipazione sono stati già inviati a tutte le Capo Riparto Guide e a tutti i Capi Riparto Esploratori. Il primo passo per partecipare è quello di mettere in comunicazione le Unità UIGSE che vorrebbero vivere questa avventura (ospitando o andando a un Eurocamp). Il Riparto o Squadriglia Libera intenzionati a partecipare nell'estate 2024, dovranno iscriversi il prima possibile al link indicato nella lettera compilando in lingua inglese le informazioni richieste. Effettuata la registrazione con successo, il/la Capo Unità riceverà il link a un file condiviso nel quale si troverà i riferimenti delle altre Unità candidate con le quali si potrà fin da subito mettere in contatto.



Mostra internazionale di Scout filatelia

La 14^a Mostra Internazionale di Scout Filatelia *EuroScout 2024* si terrà dal 19 al 22 settembre 2024 nella città di Granada (Spagna). Questa prestigiosa esposizione internazionale biennale riunisce le collezioni filateliche di Tema Scout e Guide provenienti da tutto il mondo. EuroScout è un grande incontro mondiale di amici filatelici nato dall'interesse e dal desiderio di condividere conoscenze e imparare molto di più su un argomento come lo Scouting e il Guidismo in Filatelia. La mostra rende evidente l'esistenza di un'amicizia senza confini e che conta sempre più seguaci, coinvolgendo numerose persone provenienti da vari paesi, principalmente europei e americani.

Il pellegrinaggio degli Assistenti Spirituali dell'UIGSE-FSE

Si è svolto a Roma il Pellegrinaggio internazionale degli Assistenti religiosi delle Associazioni appartenenti all'UIGSE-FSE "Ad Caput Pilgrimage". Si è trattato del "pellegrinaggio delle Sette Chiese", ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, che rientra tra le più antiche tradizioni romane. I sacerdoti hanno percorso circa 25 chilometri a piedi in due giorni lungo tutta la città, raggiungendo la campagna romana, le catacombe e alcune tra le più belle basiliche di Roma. Il Pellegrinaggio è stato organizzato direttamente dal Bureau federale dell'UIGSE-FSE e hanno partecipato per la nostra

Associazione 8 sacerdoti provenienti dall'Abruzzo, dal Lazio, dalla Toscana e dalla Sicilia. Il pellegrinaggio si è concluso nella serata del 29 dicembre. Il programma ha previsto dei momenti di preghiera, dei workshop per creare fratellanza e avere degli scambi e la celebrazione del 20° anniversario del riconoscimento dell'UIGSE da parte della Santa Sede. Di particolare interesse è stata la conferenza di S. Ecc. Mons. Cyril Vasil' SJ, Eparca di Košice e già Assistente spirituale in alcuni nostri Gruppi romani.





Incontro Regionale Capi | Regione Sud

SOMMARIO

Editoriale

- 2** Sintesi del lavoro sinodale

Nelle sue mani

- 4** Parlare oggi dell'esperienza di ieri per tracciare le strade di domani

Scommessa educativa

- 8** Famiglie in connessione

Educare al maschile, educare al femminile

- 10** We care... ancora molto!

Preparati a servire

- 14** Un piccolo passo avanti

Giocare il gioco

- 16** Assisi... arriviamo!!
18 Branchi poco numerosi: che fare?
20 Osserva, ascolta e chiedi...
22 Procedere fermandosi
24 Capo Fuoco in modalità sinodale
26 La Partenza

Scoutismo per ogni passo

- 28** Il coraggio di educare... questa grande sfida

Tracce Scout

- 30** Tempo di affrontare i mulini a vento!

Sentieri digitali

- 33** Rischi e conseguenze digitali delle Elezioni Europee

Stelle custodi

- 36** Don Minzoni: famiglia, sogni, scelte
41 Claudio Favaretto

Regionando

- 45** Signore, da chi andremo?
48 Pellegrini sulla strada del servizio

In bacheca

- 51** Atti ufficiali